



ROCCIANNA



Notiziario della **GIOVANE MONTAGNA**
Sez. di **IVREA**

NUMERO SPECIALE

www.giovanemontagna.org - agosto '25



**TENENTE CAPPELLANO
DON ERNESTO TAPPARO**

Diari di guerra e di prigionia

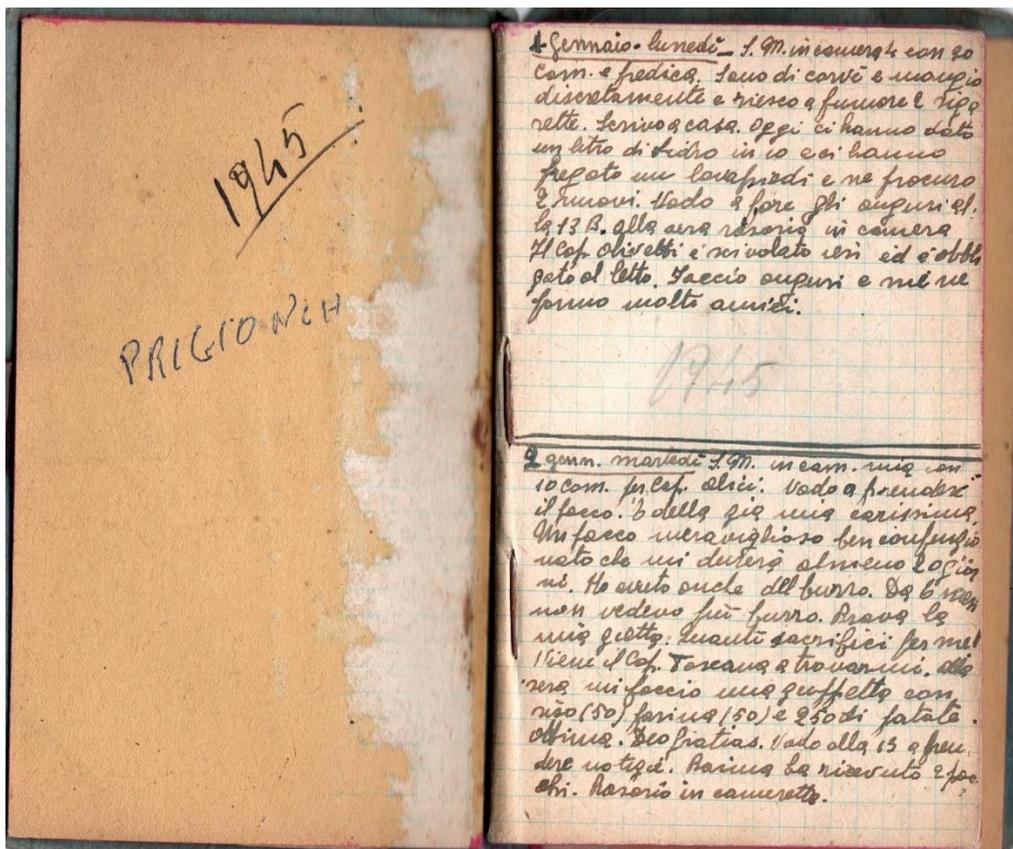
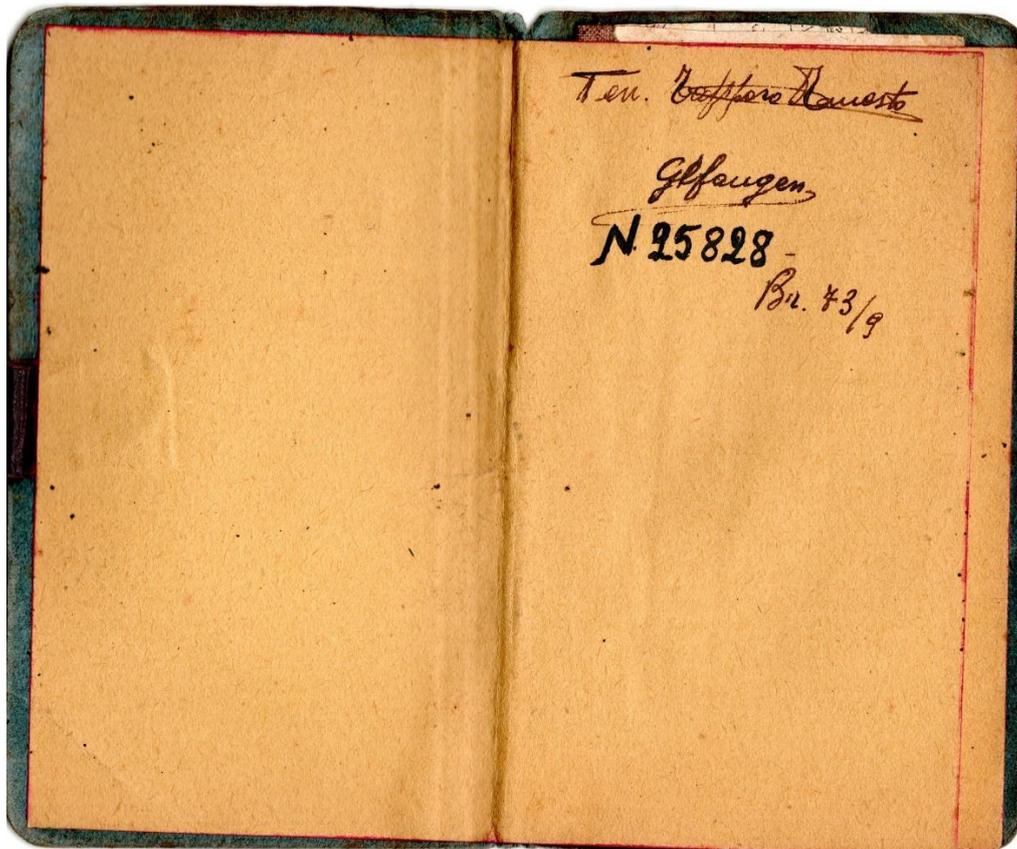
1945



*... potevamo con una firma lasciare questa terra di sofferenze
e rientrare coi nostri cari,
come hanno fatto purtroppo molti che erano con noi internati,
e invece abbiamo saputo dire: NO!
Un no che ci è costato quanto non possiamo e non sapremo mai descrivere...*

*Don Ernesto Tapparo
Articolo scritto per il Giornale di Buchholz*

**Foto di copertina: Don Ernesto Tapparo durante la permanenza ad Hannover.
Sul retro, la dedica:
*Alla mia carissima e sempre vicina zietta il suo affezionatissimo Don Ernesto
Dalla Germania
Hannover, 17 agosto 1945***



Frontespizi del Diario 1945.

Gennaio 1945

1 - Lunedì

S. Messa in camera 4 con 20 Comunioni e predica. Sono di corvée e mangio discretamente e riesco a fumare 2 sigarette. Scrivo a casa. Oggi ci hanno dato un litro di sidro in 10 e ci hanno fregato un lavapiedi e ne procuro 2 nuovi. Vado a fare gli auguri alla 13B. Alla sera Rosario in camera.

Il Cap. Olivetti è scivolato ieri ed è obbligato al letto.

Faccio auguri e me ne fanno molti amici.

2 - Martedì

S. Messa in camera mia con 10 Comunioni per Cap. Alici¹. Vado a prendere il pacco. È della zia mia carissima. Un pacco meraviglioso ben confezionato che mi durerà almeno 20 giorni. Ho avuto anche del burro. Da 6 mesi non vedevo più burro. Brava la mia zietta. Quanti sacrifici per me!

Viene il Cap. Toscana² a trovarmi. Alla sera mi faccio una zuppetta con riso (50) farina (50) e 250 di patate. Ottima. *Deo Gratias*. Vado alla 13 a prendere notizie. Baima³ ha ricevuto 2 pacchi.

Rosario in cameretta.

3 - Mercoledì

S. Messa in cameretta con 12 Comunioni. Ci comunicano arrivati 3 vagoni del Saimi⁴ da Berlino. Parlano di viveri e vestiario. Vedremo. Intanto gli ufficiali vanno a procurarsi legna nei pressi del campo (3 ore di passeggiata legna). Si deve dare parola d'onore di non fuggire. Alcuni dicono che non si può. I più vanno e forse andrò anch'io perché così potremo riscaldarci.

Rosario in cameretta.

4 - Giovedì

S. Messa in camera. Ci annunciano ufficialmente riso e zucchero arrivati con i vagoni di ieri. Ce lo daranno alla mano? Ma! Stanotte hanno asportato paratie dei gabinetti e forse non lo daranno alla mano. Faccio una stufetta con latta biscotti di Baldazzi⁵.

Ritiro oggetti lotteria dai miei ufficiali.

Rosario in cameretta.

5 - Venerdì

S. Messa in camera con 30 Comunioni. È il 1° venerdì dell'anno. Che il cuor di Gesù ci doni tanta forza fino alla fine della prova. Vado a ritirare un pacco, quello annunciatomi ieri. È dei Fratelli Cattani a nome della Barbaglia. Grazie a Gesù e a loro ho vestiti e viveri. Grazie, grazie.

Vado a portare oggetti lotteria alla 59 dal Cap. Rittatore e notifico numero biglietti miei ufficiali. Riparo la stufa sopra l'altra.

Rosario in cameretta allo scuro, si è bruciata la lampada.

6 - Sabato

Epifania.

S. Messa in camera 5 con 28 Comunioni e predica. Oggi giorno penale pei tedeschi. Ho incontrato Orecchia⁶ che mi comunica sua decisione pel lavoro con Tarantola. Finisco di portare alla lotteria quanto ho raccolto. Rancio di rape. Ci danno 1 kg di riso e lo spezzatino alla sera. Faccio dolce e risotto con Baldazzi. Riesce bene ma ci bisticciamo pel confezionamento.

Ci annunciano 2 vagoni viveri e sigarette del Saimi.

Rosario in camera.

Ieri senza luce, oggi abbiamo lampada.

¹ Cap. Alici Biondi Alessandro, cfr. 2° Registro delle Messe di don Ernesto Tapparo (il primo registro, afferma il suo proprietario, è andato perduto nel caos seguito all'armistizio dell'8 settembre 1943).

² Cap. Ferruccio Toscana, Gruppo Artiglieria Aosta.

³ Ten. Stefano Baima, Autoreparto.

⁴ SAIMI - Servizio Assistenza Internati Militari Italiani, o anche SAI - Servizio Assistenza Internati. Cfr. box, Diario 1944, pp. 33-34.

⁵ Sten. Ferruccio Baldazzi, cfr. 2° Registro delle Messe di don Ernesto Tapparo.

⁶ Cap. Egidio Orecchia, Comando Gruppo Susa.

7 - Domenica

S. Messa in camera 4, 23 Comunioni con predica a tutta la baracca. Viene Ferrari Gino⁷ a trovarmi, ch     stato estratto per Wietzendorf⁸. Vado dal Magg. Perona⁹ alle 12 e vuole visitarlo domattina. Speriamo in bene. Anche Derosa¹⁰   stato estratto ma non so come se la caver  col Col. Angiolino.

Alle 13 giornale parlato ed estrazione lotteria con 5 premi alla mia baracca. Dopo prepariamo sbobba io e Baldazzi perch  non c'  2  appello. Alla sera a teatro e nuova estrazione lotteria, altri 3 premi. In tutto 8 premi e 2 per me. *Deo Gratias*.

Rosario in cameretta.

Giornata freddina con nevischio.

8 - Lunedi

S. Messa in camera, 9 Comunioni. Vado dal Magg. Perona per Ferrari al mattino e sera ma non riesco a passare. Vado alla 13 per notiziario. Partono 200 di Oberlangen¹¹ per Wietzendorf. Nel pomeriggio Baldazzi va alla legna e ne porta pi  di 50 chili. Facciamo sbobba assieme. Rosario in camera assieme.

Giornata mite. Trovo Baietta rientrato dall'ospedale. Amnera   ricoverato in ospedale per tbc ai due polmoni. Poveretto, non se la caver  pi . Che Dio mi preservi!

9 - Martedi

S. Messa in camera, dopo un'ora di appello, per mio nipotino Ernesto, che compie oggi gli 8 anni. 3 anni or sono lascio l'Italia per la Croazia. D'allora un mese solo in Italia ed il resto... Qui si soffre come non mai, ma tutto per Ges  in sconto dei miei peccati e di quelli del mondo.

Oggi sono stato da Perona a raccomandare Ferrari Gino e con 20 Elegant pare tutto sia risolto. Ho ritirato galletta e sigarette vinte in lotteria. Stasera scatto in camera pel fumo dei fornelli.

Rosario in camera.

10 - Mercoled 

S. Messa in camera con 8 Comunioni. Giornata mite nel pomeriggio. Partono molti lavoratori pel lavoro. Arrivano 600 ufficiali polacchi alla baracca 11. Oggi sistemiamo la legna, ne abbiamo circa   quintale. Oggi abbiamo avuto la camera riscaldata tutto il giorno a carbone,   la prima volta.

Vado a salutare Derosa ma non l'incontro. Rosario in cameretta.

In settimana partono ammalati per l'Italia, si dice che partiranno prossimamente anche dottori e cappellani. Vedremo...

11 - Gioved 

S. Messa in camera con 11 Comunioni. Nevischia. Alle 13 giornale parlato con Lazzati. Partono 200 per Wietzendorf. Ferrari Gino rimane per merito mio. *Deo Gratias!* Arrivano altri polacchi. Oggi erano presenti

⁷ Sten. Gino Ferrari, Btg. Pinerolo.

⁸ Wietzendorf   un comune della Bassa Sassonia, situato a circa un chilometro dall'Oflag 83.

Il campo di Wietzendorf venne realizzato inizialmente durante la 1  guerra mondiale, come parte dei cosiddetti "campi di Celle", a nord di Hannover. Nel luglio 1941, durante la 2  guerra mondiale, la Wehrmacht istitu  a Wietzendorf il campo per prigionieri di guerra (*Kriegsgefangenenlager*) denominato Stalag X D (310), noto anche come "campo russo", per prigionieri di guerra esclusivamente sovietici catturati sul fronte orientale. Inizialmente non forniva alloggi o altre infrastrutture. Decine di migliaia di prigionieri di guerra sovietici vissero qui in buche nel terreno e in altri alloggi di fortuna pi  primitivi. In totale, pi  di 16.000 prigionieri dell'Armata Rossa vi morirono per fame, freddo, abusi e malattie e vennero seppelliti in un cimitero di fosse comuni a circa due km a nord. In seguito, il campo fu parzialmente evacuato a causa delle pessime condizioni igieniche e utilizzato nell'autunno del 1943 come campo di smistamento di prigionieri italiani e dal gennaio 1944 per ospitare gli internati militari italiani (*Italienische Milit erinternierte*).

Dall'autunno 1943 il campo fu classificato come *Stalag*, *Stammlager* o *Mannschafslager* (campo di internamento per sottufficiali e truppa), mentre dal marzo 1944 divenne l'Oflag 83 (campo per ufficiali 83). Dal 9 febbraio 1944 al 29 luglio 1945 il comandante dei prigionieri italiani (*Lageralteste*, anziano del campo) fu il tenente colonnello Pietro Testa (1906-1964). Il lager venne liberato dagli inglesi il 16 aprile 1945 e nel maggio 1945 pass  formalmente sotto comando inglese, fino alla smobilitazione avvenuta nel mese di agosto 1945.

⁹ Magg. Perona, Comando 3  Reggimento Alpini.

¹⁰ Sten. Mario Derosa, cfr. 2  Registro delle Messe di don Ernesto Tapparo.

¹¹ Oberlangen, comune della Bassa Sassonia, sede durante il 2  conflitto mondiale dell'Oflag VI C/Z nel VI  distretto militare.

al giornale parlato e ci siamo scambiati il saluto. Buone notizie inglesi: 30 divisioni si ritirano (cruche). Ci danno due ranci caldi, uno di rape e uno di 1/2 litro di patate essiccate.

Rosario in camera. Cedo l'orologio se posso venderlo. Vedremo.

Ho mandato un biglietto a casa tramite il cugino di Faletto.

12 - Venerdì

S. Messa in camera con 8 Comunioni. In mattinata viene un tenente polacco e ci parla di Varsavia: 200.000 morti, 20.000 prigionieri ecc., Varsavia distrutta, ecc. Nel pomeriggio ci danno 450 di zucchero e 40 nazionali del Saimi.¹² Viene Follina al campo e si dicono molte notizie sui cappellani e sul lavoro. Faccio domanda di rientro in Patria con altri cappellani. Vedremo l'esito. Derosa non è partito e così Ferrari Gino. Rosario in camera.

13 - Sabato

S. Messa in camera con 9 Comunioni. Vengono 3 polacchi alla mia Messa. Giornata mite con sole. Tutto normale. Altro elenco di partenti per Wietzendorf del 3° Battaglione. Ieri e oggi non hanno distribuito pacchi fino a lunedì. Il mio orologio mi ha fruttato 190 americane e 1 kg di olio di margarina squisito che condivido con Baldazzi. Rosario in camera.

14 - Domenica

2ª domenica dopo l'Epifania. S. Messa alle 5 con 24 Comunioni. Predica sulla S. Messa. Giornata di sole buona. A mezzogiorno giornale parlato ottimo con ottime notizie militari. Attacco russo verso Cracovia. Non c'è secondo appello.

Vengono 2 polacchi a trovarci in camera... Serata teatrale pei polacchi con rivista di Oberlangen. I polacchi ne sono rimasti entusiasti ed hanno cantato il loro inno nazionale. Vi sono pure una 40ª di bambini polacchi sui 14 anni che fanno da ordinanze.

Rosario in camera.

15 - Lunedì

S. Messa in camera con 10 Comunioni. Giornata fredda ma con sole. Le notizie sono buone quelle militari. Nulla di nuovo. È stata rimandata la partenza degli ufficiali di Oberlangen per Wietzendorf. Vado a trovare Pino Grasso¹³. Cuciniamo il nostro solito piatto caldo con 200 di riso e 2 razioni di patate. Rosario in camera.

16 - Martedì

S. Messa in camera con 9 Comunioni. Giornata fredda con soliccio. Al pomeriggio vado alla legna con Baldazzi e ne portiamo 80 chili circa. Ottima passeggiata di 3 ore. Arrivo stanco ma contento. È la prima volta che esco dal lager dopo 4 mesi. Arraffo un'accetta sulla porta e devo restituirla un'ora dopo con *Danke schön* dei tedeschi. Il Cap. Giacobbe mi manda a chiamare ma non vado per sbobba.

Teatro dei polacchi (*La Natività*).

Faletto viene a trovarmi in letto e sta fino alle 22,30 a discutere su religione. Rosario in camera.

17 - Mercoledì

S. Messa in camera con 8 Comunioni. Vado dal Cap. Giacobbe e mi manda via benignamente. Incontro Don Fraccari dell'ambasciata che ha portato qualcosa per noi. Gestapo alla 65 e 67. Piove. Nel pomeriggio Don Pasa ci dà un salame di 8 etti portato da Don Fraccari per ognuno. Sia ringraziato il buon Dio. Fra una decina di giorni arriverà altro e forse una decisione per noi cappellani circa l'impiego. Rosario in camera. Ci corichiamo come al solito alle 20,30 per dormire fino alle 8 di domani.

18 - Giovedì

S. Messa in camera con 10 Comunioni. Notizie buone russe. Vengono nella nostra cameretta Mascheroni e Marcucci, due dottori. Siamo in 20 in cameretta. Olivetti è all'ospedale. Alle 13 giornale parlato interessante. Dopo vado alla C.P. e porto ottimo notiziario L. [Londra], Varsavia ecc. Speriamo in bene e meglio. Dopo

¹² SAIMI - Servizio Assistenza Internati Militari Italiani, o anche SAI - Servizio Assistenza Internati. Cfr. box, Diario 1944, pp. 33-34.

¹³ Ten. Pino Grasso, Btg. Pinerolo.

l'appello passo in infermeria a conoscere Mola di Larissé¹⁴ e il cugino di Faletto. Leggo notiziario L. e dopo riporto a Berto. Rientro e mangio. C'è un Maggiore che cena con Mascheroni e Marcucci. Rosario in camera.

19 - Venerdì

S. Messa in camera con 9 Comunioni. Giornata di vento e pioggia. 2° appello in camera. Ottime notizie militari: Varsavia, Czestochowa, Radom. Speriamo in bene. Oggi abbiamo venduto legna per riso e sigarette. Anche questo ci ha servito a campare. Vado a trovare Berto alla 13. Alla sera Rosario in camera dopo una partita a bridge.

20 - Sabato

S. Messa in camera con 11 Comunioni. Ottime notizie militari dal bollettino tedesco del 17 e dal notiziario del 18 c.m. da R.L. [Radio Londra]. Occupate Kutno e Cracovia. Benissimo. Viene Orecchia a parlarmi della sua opzione al lavoro. Boeri domani parte e viene a salutarmi. Oggi vendiamo legna e anche così mangiamo riso oggi con la legna. Ci danno 10 sigarette nazionali. Notizie ci dicono che russi hanno fatto aviolanci su Posen ed entrati in Slesia. Rosario in camera.

21 - Domenica

Domenica 3^a di Epifania. S. Messa in camera con 13 Comunioni e istruzione sulla S. Messa. Giornata di soliccio. Tutto è coperto di neve. Alle 17,30 giornale parlato con buone notizie militari. Alle 16,30 viene Sandrino a trovarmi e parlarmi del Gen. Comerci che è qui e deve rientrare in Italia con gli ammalati. Stamane parte un convoglio per Wietzendorf. Sorteggiano altri del 1° Battaglione. Noi nulla. Rosario in camera.

22 - Lunedì

S. Messa in camera, 11 Comunioni. Stamane due di noi vanno a legna. Sorge il sole malaticcio e nel pomeriggio nevicata. Vado da Berto e torno, leggo notiziario buono. Vado a leggerlo dal Gen. Comerci che conosco tramite Sandrino. Appello con neve. Dopo do notizie a Faletto e Pino Grasso. Cuciniamo pane, patate e 50 di riso. Rosario in camera. Si parla dell'arrivo di due vagoni di roba per noi, sarà vero? Vedremo. Prossimamente partiranno altri per Wietzendorf ma non sappiamo quando e chi. *Deo Gratias*. Che il buon Gesù mi mandi un po' di posta.

23 - Martedì

S. Messa in camera con 17 Comunioni. Trasferiscono la 13B alla 27B. Anche Berto e Fernando passano alla 27. Vado dal Generale. Alle 13,30 convegno dei cappellani. Nessuno parte più per Wietzendorf, anzi, dicono che devono arrivare altri ufficiali. Alle 16,30 vado dal Generale a leggergli Bollettino e Notiziario dopo averlo letto in cameretta. Pare che tutti gli ufficiali effettivi e complemento saranno obbligati al lavoro prima del 15 febbraio.¹⁵ Orecchia viene a salutarmi che domani parte. È sereno e contento. Beato lui. Rosario in camera.

24 - Mercoledì

S. Messa in camera con 10 Comunioni. A rapporto confermano notizia del lavoro obbligatorio, ma io non ci credo ancora, penso a un tiro tipo 1° agosto. Non c'è notiziario ma ottimo bollettino del 23. Si parla di Himmler¹⁶ capo supremo partito per l'Est a ristabilire il ripiegamento tedesco. Gramo mi cambia la coperta e mi comunica lo spostamento di tutto il campo entro la settimana prossima, entro il 4 febbraio. Debbono giungere 2.000 ufficiali polacchi. Baldazzi si premunisce. Rastelli¹⁷ parte per lavoro domani. Commenti in camera. Rosario.

Il campo è in subbuglio per sgombrare di tutti.

¹⁴ Massimo Mola di Larissé, nasce a Torino il 14 luglio 1916, studia al Real Collegio Carlo Alberto di Moncalieri e al Liceo Valsalice di Torino, si iscrive alla facoltà di legge ma abbandona gli studi con l'inizio della guerra. Ufficiale in servizio permanente effettivo, viene ferito in guerra nel giugno 1940 sul fronte francese. Ottiene nel 1942 il brevetto da alpinista paracadutista e raggiunge il grado di Generale (Comandante della Scuola Militare Alpina di Aosta). È Internato Militare in Germania dal settembre 1943 al maggio 1945. Ufficiale di Stato Maggiore. (www.iltirano.org)

¹⁵ Cfr. box *La civilizzazione degli ufficiali*, Diario 1945, p. 10.

¹⁶ Heinrich L. Himmler (ott. 1900 – maggio 1945 suicida tramite avvelenamento da cianuro). Generale, politico e criminale di guerra tedesco, Reichsführer delle SS dal 1929, capo della Gestapo dal 1936, Commissario del Reich per il rafforzamento della nazionalità tedesca, Ministro del Reich per gli interni. Cercò di trattare la resa con gli alleati, venendo destituito da Hitler nell'aprile 1945.

¹⁷ Sten. Alberto Rastelli (o Rastrelli), Btg. Pinerolo.

25 - Giovedì

S. Messa in camera con 10 Comunioni. Ottime notizie militari. Concretizzata la partenza per l'evacuazione del campo. Domani partirà il 1° scaglione per Wietzendorf, compresi Manetti¹⁸, Lazzati¹⁹, Riccardi²⁰, Nicolaiese. Si parla di contrasti tra Wehrmacht e SS. Sarà vero? I russi avanzano e così pure gli alleati.

Compero un pane per 33 americane e lo vendo per 1kg di riso. *Deo gratias*. Quante notizie corrono! Forse l'armistizio è più vicino di quanto noi pensiamo.

Rosario in comune. *Deo Gratias!*

26 - Venerdì

S. Messa in camera con 11 Comunioni. Partono due baracche, le prime per Wietzendorf. Nevischia tutto il giorno. Ottime notizie militari fronte russo e occidentale. Alla sera triplice appello, due fuori e uno in baracca, perché i conti non tornavano. Alle 18 radiografia a tutti e dopo sbobba. Vado dal Generale al mattino e dopo cena. Dicono che l'ultimo convoglio partirà il 3 febbraio e noi cappellani rimarremo qui con riformati, e vedremo.

Rosario in camera. *Deo Gratias*.

27 - Sabato

S. Messa in cameretta Gen. Comerci con 4 Comunioni. Mi fermo tutta la mattinata dal generale. Nel pomeriggio ci danno 150 gr di rape crude e 70 di sale. Nevica tutto il giorno. Partono la 93 e la 67. Domani andranno i nostri alla disinfestazione e noi cappellani, dottori e superiori ai 60 anni tutti alla 65. Ottime notizie militari. Preparano tutti i bagagli per la partenza.

Rosario in camera.

28 - Domenica

Settuagesima. S. Messa in camera del Generale. Trasferimento alla 65. La baracca va alla disinfestazione. Prendiamo i viveri e rancio e nel pomeriggio porto legna e aggeggi al Generale. Tornano dal bagno alle 17 e partono subito. Poveretti, che vita da cani. Io ceno dal Generale con gli amici e torno nella mia nuova cameretta ove mi trovo bene. Siamo in 20 cappellani assieme.

Rosario in camera.

29 - Lunedì

S. Messa in camera del Generale. Passo la mattinata in cameretta a sistemarmi il posto, pulizia ai recipienti e provvista d'acqua. C'è un po' di casino per la distribuzione di viveri nelle camerette fino alle 15. Notizie militari buone. Appelli del mattino e sera di un'ora e più. Bellissimo sole. Aerei alleati in quantità, mitragliamento a Bremervörde²¹. Facciamo sbobba Tabarelli ed io. Vado a prendere il caffè dal Generale a cui porto il surrogato mio. Partita in camera con Viale e Lorda.

Rosario in cameretta assieme.

30 - Martedì

S. Messa in camera del Generale. Nevica tutto il giorno. Rimango in camera. Ci danno rancio con 50 gr di riso, ma ce ne fregano 8 razioni che riusciamo a recuperare verso le 15. Appello lunghissimo. Sandro e Adriano devono partire domani ma la sistemano per dopodomani. Adunata dei cappellani nella nostra cameretta tenuta da Don Pasa. Dopo cena vado dal Generale e mangio budino con loro. Rosario per conto mio.

Fuori fa freddo molto.

31 - Mercoledì

S. Messa in camera del Generale. S. Giovanni Bosco. Sandrino e Adriano sono ancora qui e forse partiranno con quei di Amburgo. Prepariamo dolce per stasera col Generale. Portiamo patate, zucchero, margarina, io cioccolato e cognac. Il budino riesce buono ma non bello a causa della pasta molle. Oggi non parte nessuno. Il 2° appello in camera. Oggi, festa di Don Bosco, ho celebrato per me, perché Don Bosco mi dia serenità e attesa fiduciosa nell'aspettare la fine e rivedere i miei cari.

Recito 2 Rosari, uno col Generale e uno in cameretta.

¹⁸ Cap. Giuseppe Manetti, cfr. 2° Registro delle Messe di don Ernesto Tapparo.

¹⁹ Prof. Giuseppe Lazzati, cfr. nota 23, diario 1944.

²⁰ Cap. Piero Riccardi, cfr. 2° Registro delle Messe di don Ernesto Tapparo.

²¹ Bremervörde, città tedesca della Bassa Sassonia.

La civilizzazione degli ufficiali

La civilizzazione non riguardò soltanto soldati e sottufficiali, impiegati al lavoro fin dal loro arrivo nel Reich, ma gli stessi ufficiali. Una prima direttiva venne emanata nell'estate '44 e riguardava il possibile impiego al lavoro degli ufficiali di complemento [...].

Nel gennaio '45 fu emanata una direttiva ancora più grave dal punto di vista legislativo: essa disponeva l'invio coatto al lavoro di tutti gli ufficiali, esclusi i maggiori di 60 anni, i politicamente inaffidabili, i generali, i cappellani e i medici. Numerose sono le testimonianze della opposizione che l'attuazione del provvedimento incontrò tra gli ufficiali, ben consapevoli che la direttiva era in contrasto con le normative internazionali. Particolarmente dura fu la resistenza sostenuta in campi come Wietzendorf, Sandbostel e Fallingbostel dove si sviluppò in merito anche un nutrito dibattito e i rifiuti assunsero una connotazione di opposizione al Reich e Salò. [...] Solo nel marzo [...] Himmler ritirò l'ordine che rendeva obbligatorio l'invio al lavoro dei graduati.

Sabrina FRONTERA, *I militari italiani negli Oflag e negli Stalag del Terzo Reich*,
https://alboimicaduti.it/files/storia_imi.pdf, pp. 23-24

Febbraio 1945

1 - Giovedì

S. Messa dal Generale in cameretta sua. Giornata infernale di vento e pioggia. Tutto il lager è un lago d'acqua e fango. Oggi partono alcuni per Fallingbostel²². Io mi trovo molto bene nella nuova cameretta con gli altri 19 cappellani. Siamo caldi da mane a sera, andiamo d'accordo in una camera pulita e comoda con appelli interni da ieri l'altro. Sia ringraziato il buon Dio. Rosario in camera.

Dopo cena vado a trovare il Generale.

Notizie buone militari.

2 - Venerdì

Visitazione. S. Messa in camera del Generale con 4 Comunioni. Appelli in camera, giornata di vento e pioggia. Dopo il 2° appello Pinkel ci fa uscire fuori per controllo ai nostri documenti della C.R.I. Parecchi non hanno nulla e non si sa come saranno trattati. Nel campo siamo solo più 194 della 65, infermeria un 100 circa e 500 di Amburgo nella 19 e 21. Non esco di camera perché tempo da lupi. Rosario in camera. Leggo in camera un capitolo Am. Inf. [*sic*].

3 - Sabato

S. Messa in camera del Generale. In mattinata nulla di nuovo. Giornata buona con sole. Ci danno rancio abbondante, rape alla mano e sale. Ci danno pure carbone abbondante. In cucina ci sono da oggi i polacchi. Notizie militari non ne abbiamo sicure, ma ne sentiamo molte buone. Speriamo. Ho lavato la biancheria. Stamane mi sono confessato da Don Craviotto. Rosario da solo. Resto col Generale fino alle 10 di sera.

4 - Domenica

Domenica di Sessagesima. S. Messa in camera del Generale alle ore 10,30 perché Sandrino e amici hanno appello fuori con elenchi di partenze. Viveri presto stamane. Sole sul mattino con vento e neve nel pomeriggio. Domani partono 450 per Amburgo e una 70ina sono in attesa di destinazione al lavoro, tra cui tutti quelli del Comando e interpreti. Nel pomeriggio non c'è appello. Sto dal Generale fino alle 22, mangio con lui e gioco a carte con Sandrino. Domani dovrò tener compagnia al Generale. Rosario da solo.

²² Fallingbostel = Stammlager XI B, in Bassa Sassonia.

5 - Lunedì

S. Messa in camera del Generale. Sandrino e compagni sono andati alla disinfestazione e rientrati alle 12, hanno appena avuto il tempo di mangiare e partire per la rivista ai bagagli. Ho salutato con rincrescimento gli amici. Il Generale è andato ad accompagnarli fino al reticolato. In camera del Generale sistemo i castelli e faccio pulizia. Alla sera, mentre cucino, mi si vuota la gavetta e a momenti mi ustiono viso e mani.

Rosario in camera.

6 - Martedì

S. Messa dal Generale, me la serve il Generale stesso. Sono di corvée e resto occupato fino alle 14 in camera mia. Vado dal Generale alle 14 e sistemo la stufa con griglia alta e cucino molto meglio. Ceno con riso, galletta al latte. Notiziario tedesco buono dell'1 corrente. Nessuna notizia di partenze. Arriva molta posta ma per me nulla. Il Generale è alquanto alto di morale. Rosario in camera.

Adunata dei cappellani da Don Pasa.

7 - Mercoledì

S. Messa dal Generale e dopo aver preso il caffelatte, mentre mi faccio un pediluvio, Tabarelli²³ mi comunica il trasferimento di baracca alla 9B entro le 11. Roba da matti. Bagagli, cassette legna, pagliericci, assicelle, carbone, latte, fornellini, tutto in movimento. Viene sequestrata una radio al Cap. D'Avoglio e messo in prigione con 2 altri ufficiali. Noi alla 9 siamo peggio delle bestie, per terra, senza tavolo, senza stufa, senza porte, freddo e aria in quantità. Fuori piove ma sono sereno ciò nonostante. O Gesù, piace anche a me così, *fiat voluntas Tua*.

8 - Giovedì

Non celebriamo. Siamo alla baracca 9B. Polacchi vanno e vengono contrattando. Nel pomeriggio esco a spasso e incontro il Generale e ci parliamo un momento, ma il cruce non ci lascia. Passeggio un pochino. Dicono che domani rientreremo alla 65 come prima. Vedremo. Giornata di sole. Alla sera bollettini del 6 e del 7. Ottimi. Francoforte e Küstrin. Leggo tutto il giorno. Sono giornate sopportate con pazienza sempre in attesa di eventi migliori.

9 - Venerdì

Non celebriamo. Dopo l'appello portiamo bagagli in cortile. Rivista poco minuziosa e rientriamo alla 65. Vado dal Generale e sistemo ogni cosa per bene. Nella nostra cameretta abbiamo tutto ripristinato. Stamane scenata delle gallette del Cap. D'Andrea, Vitale e Pernigatti. Io ne ho prese 5 e date via 2. Al 2° appello altra scenata contro quelli del Comando. A cena dal Generale.

Rosario in camera.

10 - Sabato

S. Messa dal Generale. Appello molto lungo al mattino ma non c'è il secondo. Giornata bella di sole. È la Quinquagesima, ultima domenica di carnevale. Ci danno 1 kg di galletta e domani il resto (dicono). Ci annunciano anche le sigarette. Speriamo in bene. Intanto i dottori pare li debbano impiegare come dottori, batteriologi e anatomisti. Sono sereno in attesa della fine.

Speriamo che finisca presto.

Rosario in camera.

11 - Domenica

Quinquagesima. S. Messa dal Generale.

Vedi ieri, e ieri nulla di speciale. Rosario in camera e oscuramento alle 9 di sera.

12 - Lunedì

Carnevale. S. Messa dal Generale. Giornata di sole bellissima. 10 dei nostri vanno a legna. Ci danno 2 kg e 650 di galletta, in tutto 18 gallette tra ieri e oggi e ci hanno tolti i 12 kg presi a D'Andrea. Ottengo una lampada nuova per il Generale. Il Generale è molto trascurato, senza riscaldamento, senza attendente, ecc. Speriamo che finisca presto. Abbiamo avuto la visita di Krusius, vescovo protestante, cappellano del Com. che si è intrattenuto gentilmente alle nostre domande.

Rosario in camera.

²³ Ten. Cappellano don Luigi Tabarelli, Ospedale da campo 637.

13 - Martedì

Carnevale. S. Messa dal Generale. Appello interno. Piove e c'è fango. Partono una 40ina di ufficiali, siamo sempre [più] in pochi. Viene una commissione svedese a visitare il campo e va dal Generale presso il quale s'intrattiene pochi minuti. 2° appello alle 17, lunghissimo. Speriamo nelle notizie dei due bollettini del 10 e 11 febbraio.

14 - Mercoledì

Ceneri. S. Messa dal Generale. Giornata mite con sole meraviglioso. Il Generale nel pomeriggio viene a farci visita nella nostra cameretta e si stupisce dei castelli fitti, eppure noi siamo dei signori. Alla sera avevo preparato per far gli gnocchi con la galletta ma poi ho dovuto cambiare per mancanza di condimento. Ottime notizie da tutti e due i fronti, Est e Ovest.

Rosario in camera.

15 - Giovedì

S. Messa dal Generale. All'appello apprendiamo la notizia della partenza dei riformati per l'Italia. Porto la notizia al Generale e poi a mezzogiorno viene smentita ufficialmente. Pazienza. Partiremo assieme, ne sono convinto. Vedremo a giorni qualche notizia buona per noi. Lo sento in me stesso. Nel pomeriggio leggo e passeggio col Generale. Alla sera sbobba con verdura secca ottima.

Rosario in camera.

Attendiamo con ansia e spero in notizie di partenza.

16 - Venerdì

S. Messa dal Generale. All'appello i farmacisti vengono avvertiti di tenere bagagli pronti. Giornata mite. Ottima relazione del Convegno a tre in Crimea²⁴. Resa incondizionata della Germania. A che si continua ancora? Io non capisco questo inutile macello. Buon Dio ispirate Voi sentimenti migliori. Alla sera col Generale, gnocchi, salame, burro e formaggio. Il Generale è contentissimo. Stasera in camera senza luce per punizione delle pisciate all'aperto.

17 - Sabato

S. Messa dal Generale. Giornata di sole al mattino, al pomeriggio più rigido con nebbia. Prepariamo bagagli. Rattoppo calze per Sig. Generale ed in serata avvertono che il Generale lunedì sarà trasferito all'ospedale. Mi rincresce molto ma sono convinto che là si starà meglio. Povero Generale. Dai primi di gennaio che è qui al freddo. Spero poterlo accompagnare e poterlo riaccompagnare in Italia. *Fiat Voluntas Dei*. Minestra e fagioli con Generale e Pelleani.

Rosario in camera. Siamo ancora senza luce.

18 - Domenica

Domenica 1^a di Quaresima.

S. Messa dal Generale. Giornata discreta, mite. È l'ultimo giorno col Sig, Generale. Preparo tutti i bagagli e sacco per lettino da campo. Facciamo minestra al latte. Mi regala due gallette. Troppo bravo nei miei riguardi e non finisce di ringraziarmi, mentre quanto ho fatto l'ho fatto spontaneamente per l'affetto che mi è nato appena conoscitolo. Bravissimo ufficiale, retto e onesto. Fossero stati tutti così.

Rosario in camera. Serata di bombardamenti.

Polacchi rovinano la 67.

19 - Lunedì

S. Messa dal Generale alle 7,45. Appello alle 8,30. Rivista alla baracca dopo i fatti vandalici dei polacchi ieri sera. Portano via assicelle e pagliericci in più. Alle 13,50 vado ad accompagnare il Sig. Generale all'ospedale. Ottima gita! Metto in ordine ogni cosa in camera n. 15 baracca 5. Sono commosso nel lasciarlo e vederlo triste pel distacco. Mons. Picco mi distrae trattenendomi oltre mezz'ora. Che Dio accompagni il mio Generale come pel passato. Faccio sbobba da solo e penso all'ospedale. Chissà il Sig. Generale.

Rosario in camera.

²⁴ Don Tapparo allude alla Conferenza di Jalta (4-11 febbraio 1945) tra i tre grandi: Franklin Delano Roosevelt (Presidente statunitense), Winston Churchill (Primo Ministro Inglese) e Stalin (Segretario Generale del Partito Comunista sovietico, Presidente del Consiglio dei Ministri sovietico, Commissario del Popolo per la Difesa dell'URSS, ecc.).

20 - Martedì

S. Messa in cappella prima dell'appello. Piove: appelli interni. Disinfestazione partenti di domani. Ricevo un biglietto dal Generale il quale si dichiara contento soprattutto pel nutrimento. *Deo Gratias*. Sono contento che sia definitivamente finito bene in attesa del rimpatrio. Scrivo un biglietto di risposta e tramite Cap. Berretta, che è venuto all'Oflag, gli mando il mio piatto di alluminio. Il Cap. Longo mi impresta diverse riviste illustrate. Rosario in camera. Serata di dischi con grammofono in camera.

21 - Mercoledì

S. Messa in cappella prima dell'appello. Giornata primaverile con sole meraviglioso. Sbatto pagliericcio e coperte al sole e uccido cimici. Abbiamo ancora il grammofono e passiamo un'ora allegra. Ci danno 10 sigarette nazionali giunte per noi dal Sai. Ho una macchina fotografica di D'Avoglio. La pulisco ma non funziona ancora. Arrivano ufficiali serbi, americani e inglesi, non so quanti. Bombardamenti durante tutto il giorno e serata lunare. Rosario in camera.

22 - Giovedì

S. Messa in cappella prima dell'appello. Giornata di sole bellissimo. Aerei in giro continuamente. Nel pomeriggio vado a legna con gli altri ufficiali. Mentre siamo fuori aerei alleati a bassa quota bombardano e mitragliano anche l'ospedale nostro. Chissà il Generale quale spavento. Anche noi fuori li abbiamo avuti bassi. Al ritorno ci dicono che all'ospedale ci sono 7 morti. Chi saranno? Rientriamo stanchi assai col nostro fardello e ho mal di testa. Faccio una sbobba e mi corico. Rosario in camera.

23 - Venerdì

S. Messa in cappella prima dell'appello. Pioviggina. Appelli in camera. Aerei alleati, nonostante il tempo, girano su di noi. I serbi alloggiati di fronte alla 67 si tengono ritirati e riservati nei nostri riguardi. Passo la serata col Cap. Longo a cui riporto giornali illustrati e parliamo di guerra e dopoguerra in Argentina²⁵. Ci manca la luce due volte in serata. Rosario in camera. Ci danno altre 36 sigarette.

24 - Sabato

S. Messa in cappella. Giornata primaverile. Aerei bombardano. Ottimo bollettino del 21 con penetrazione nella [Linea] Sigfrido²⁶ degli alleati. Ricevo un biglietto dal Generale del 21 e non posso rispondergli. Nulla di nuovo ancora per noi. Un maggiore americano che abita alla 67 ci ha donato una mezza canna [*sic*] di rancio di rape. Non sto tanto bene. Ho male di testa, non forte ma continua da quando andai a legna. Sistemo la pietra dell'altarino. Rosario in camera.

25 - Domenica

2^a domenica di Quaresima. S. Messa in cappella prima dell'appello. Giornata di vento forte. Appello solo al mattino. Piove e vento fino a sera. Non esco in tutto il giorno. Nessuna notizia militare. I riformati chiedono di partire con treni normali per l'Italia. Vedremo l'esito. Fino a quando, Gesù, ci lascerai in questa vita di sofferenza e di dolore. Abbi pietà di noi e ascolta la nostra preghiera in virtù dei meriti tuoi e della tua misericordia. Amen.

26 - Lunedì

S. Messa in cappella. Oggi anniversario del matrimonio del Sig. Gen. Comerci. Ho celebrato per lui, perché Gesù gli conceda presto la Grazia di riabbracciare i suoi cari, signora e figlia. Ho scritto al Generale ma non so quando potrò mandargli il biglietto. Si parla di trasferirci alla 35 per lasciar posto a ufficiali francesi arrivati oggi. Ancora un trasferimento. Questo mi rincrescerebbe. Vedremo. Ottimo bollettino del 25. Speriamo in meglio. Rosario in camera.

²⁵ Don Tapparo era nato in Argentina, a Rosario di S. Fé nel 1910, da padre italiano emigrato (Maurizio, Don Maurizio) e madre argentina (Doña Maria Aquilino).

²⁶ Linea fortificata tedesca costruita tra il 1916 e il 1917, durante la 1^a guerra mondiale. Le fortificazioni furono riutilizzate nell'ambito del processo tedesco di rimilitarizzazione. La linea era composta da 18.000 fortificazioni (bunker, tunnel, fossati anticarro), partiva dalla regione di Aquisgrana, a Nord, e arrivava al confine svizzero.

27 - Martedì

S. Messa in cappella prima dell'appello. Pare non ci trasferiscano di baracca. Giornata chiusa. Arrivano francesi ammalati e si stabiliscono nella 69 adibita a loro infermeria. Abbiamo cambiato l'ufficiale cruce. Bagonghi è andato via ed è venuto un sottotenente che ci tiene fuori parecchio. Facciamo protesta scritta per noi, dottori e invalidi, che si decidano a riconoscere nostri diritti. Da ieri viveri diminuiti compreso pane. Come si farà a campare?

28 - Mercoledì

S. Messa in cappella. Giornata buona di sole con vento assai freddo. Vanno alla legna 7 della cameretta. Intanto è finito anche questo 2° mese dell'anno. Turchia e Egitto hanno dichiarato guerra alla Germania. Cretinate le chiamo io. Voglia il buon Gesù esaudire i desideri del mondo intero di far finire queste indicibili sofferenze. Non so cosa darei della mia vita per veder la fine di questo martirio. *Fiat Voluntas Dei.*

Numero d'Ordine 19540



MINISTERO DELLA DIFESA

Il Presidente della Repubblica

con Suo Decreto in data del 29 luglio 1949

Visto il Reale Decreto 4. Novembre 1932 n. 1423 e successive modifiche;
Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Difesa;
Ha conferito la

Croce al valor militare

al tenente cappellano, 3° alpini

TAPPARO don Ernesto fu Maurizio, da Rosario S. Fe.
classe 1910 (Argentina)

"Cappellano di battaglione alpino, all'atto dell'armistizio manteneva contegno consono alle leggi dell'onore militare e nel corso di tragiche vicende svolgeva, incurante del pericolo, la sua nobile missione ravvivando tra gli alpini catturati il senso del dovere."

Montenegro - Bocche di Cattaro, 8 settembre - 12 ottobre 1943

Il Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Difesa rilascia quindi il presente documento per attestare del conferito onorifico distintivo.

Roma, addì 5 Luglio 1950

Registato alla Corte dei Conti
addì 27 agosto 1949
Registato 27 Foglio 55
p.º



Il Ministro
R. Passand.

Pubbl. nel Boll. Uff. 19 42iop. 1 pag. 2872

ISTITUTO POLI. STATO DELLO STATO

*Attestato di conferimento
della Croce di Guerra
a don Ernesto Tapparo
(Archivio don Ernesto Tapparo).*

Marzo 1945

1 - Giovedì

S. Messa in cappella. Sole all'appello dopo vento e pioggia e freddo e giornata pazza con grandine. Siamo in marzo. Don Pasa va all'ospedale, mando forchetta e biglietto al Generale. All'ospedale solo 1 morto e 5 feriti pel mitragliamento del mercoledì scorso. Oggi si sta bene chiusi in camera. Lavo biancheria dell'altare e stiro sul tubo della stufa. Il Cap. Marcarino dà Colonia caduta dopo la rottura alleata. Sarà vero? Discussione tra noi sull'Azione Cattolica.

Rosario.

2 - Venerdì

S. Messa in cappella. Continua la giornata pazza di vento e di pioggia e neve. Arrivano in mattinata 200 francesi nell'Oflag²⁷. Parte dei 2.000 giunti nello Stammlager²⁸ dalla Pomerania (300 km a piedi e 240 in treno). Un seminarista francese viene a trovarci e ci racconta le avventure del viaggio. È da 8 anni sotto la naja, 2 di militare, 1 di guerra e 5 di prigionia. È molto simpatico e ci ha fatto piacere. Fa freddo. Rosario in camera. Buone notizie dal fronte occidentale.

Visita al lager di un generale tedesco.

3 - Sabato

S. Messa in cappella. Dai francesi acquisto 1.500 gr di grano per 2 gallette, li macino e ho 1.500 gr di farina per la mia sbobba. *Deo Gratias*. Giornata fredda, ma con sole. I francesi partono per Wietzendorf alle 13. Il Generale mi manda 25 sigarette e un biglietto. Giornata fredda. Forte movimento di aerei tedeschi e inglesi, bombardamenti fino a tarda sera. Movimento anche tra gli ufficiali tedeschi.

Rosario in camera.

4 - Domenica

Domenica 3^a di Quaresima. S. Messa in cappella. Giornata discreta e assai freddina con sole. Forte movimento di aerei nella notte passata e durante il giorno. Ci comunicano che domani ci saranno ridotti i viveri con un pane in 9, cioè 200 gr di pane per uno, cioè una fetta di 3 cm. Come faremo a tirare avanti? Dio ci aiuterà e la Provvidenza che ha provveduto finora non mi abbandonerà. *Fiat Voluntas Dei*. Parlano di Colonia, Treviri ecc. Vedremo i bollettini tedeschi.

Rosario in camera.

5 - Lunedì

S. Messa in cappella. Giornata di solicello con qualche ondata di aerei. Partono francesi e arrivano altri, anche un cappellano che viene a trovarci. Pioveggina nel pomeriggio e non si va a legna. Buone notizie militari ma non controllabili. Letto bollettino dell'1 molto promettente. Speriamo in bene. Se fosse vero quanto si dice, finirebbe presto. Da oggi pane in 9 (200 gr) e altra riduzione di viveri. *Fiat Voluntas Dei*.

Rosario in camera.

6 - Martedì

S. Messa in cappella. Dopo l'appello vanno alla legna 7 di noi. Nel pomeriggio seghiamo e spacchiamo tutta la legna portata. Vengono due francesi di Parigi di cui prendo l'indirizzo per avere libri da Parigi a guerra finita. Alla sera giriamo alcuni dischi e giochiamo a bridge. Ottimo bollettino del 2. Speriamo in meglio. Rosario in camera. Domani faremo il bagno.

7 - Mercoledì

Non celebriamo. Alle 7 andiamo al bagno e passo alla disinfestazione. Torno alle 12 e mangio un po' stanco. Ho mal di testa tutto il giorno. Alla sera mangio una sbobba di grano con una patata. *Deo Gratias*. Sul far della sera incominciano aerei a girare in quantità a bassa quota e sembra (quasi) un fuoco d'artificio. Ottimi bollettini del 3 e 4 corrente.

²⁷ Un Oflag (*Offizierslager*) era un campo di prigionia per i soli ufficiali prigionieri di guerra. Un numero limitato di sottufficiali poteva essere ammesso in un Oflag solamente se lavoravano come inservienti per prendersi cura degli ufficiali.

²⁸ Stalag, abbreviazione di Stammlager che a sua volta è un'abbreviazione di *Mannschaftsstalager*, è il termine utilizzato per indicare i campi di prigionia tedeschi per sottufficiali e truppa.

8 - Giovedì

S. Messa in cappella. Nevica stamane, ma in giornata si rimette bene. Giornata fredda però. Stanotte sono volati migliaia di apparecchi sulla Germania. Ottime notizie sul Reno e sul fronte orientale.

Sto leggendo *Davide Copperfield* di Dickens. Ho letto *Il figlio* della Seidel nei giorni passati.

Traduco *La questione sociale* di Duperray.

Bridge alla sera.

9 - Venerdì

S. Messa in cappella. Mattinata di sole meraviglioso. Quanta malinconia! Quanti pensieri. Eppure ci sono sempre i tipi che vedono nero a lungo e non sono rassegnati, e mi fanno venire i nervi tesi... Non pensano che con le frasi pessimistiche, oltre che influire sui già vacillanti, abbassano il livello degli ottimisti e li fanno star male. Nel pomeriggio s'annuvola.

Ottimo bollettino dell'8. Speriamo che passino il Reno e ci portino l' *alleluja* della pace.

10 - Sabato

S. Messa in cappella. Mattinata di vento. Giornata calma con ottime notizie militari. Cinque ufficiali del Comando ricevono l'ordine di partire lunedì. Alla sera dopo cena vado a confessare Gremo che partirà lunedì anche lui. Giochiamo a bridge in serata. Tutti sono diventati ottimisti dopo il passaggio del Reno, eccetto qualche pessimista. Attendiamo fiduciosi per S. Giuseppe novità, ed anche per Pasqua (se fosse la fine!!).

11 - Domenica

Domenica 4^a di Quaresima.

S. Messa in cappella. Comunione a Gremo e Giacobbe che mi servono la Messa. Rimango in camera. Nel pomeriggio esce un po' di sole. Gremo, dovendo partire, mi lascia una cassetta in legno uso valigia e diversi oggetti che darò ai bisognosi: giubba, bustine, ecc. Ci leggono il bollettino del 10: i tedeschi vincono difensivamente dappertutto fuorché a Bonn, che hanno evacuato.

12 - Lunedì

S. Messa in cappella. Mattinata di sole. Al pomeriggio sorge un po' di vento e andiamo a legna. Ci vado anch'io e mi stanco parecchio. Dopo: adunata dei cappellani dove Don Pasa ci comunica che gli 8 colli del Nunzio sono arrivati alla fine di gennaio e dati all'infermeria senza dir nulla a noi. *Deo Gratias* . Questi sono i nostri comandanti di prigionia che ci hanno fatto, in verità, più del male che non i tedeschi.

Rosario in camera.

Si parla di spostamento per noi.

13 - Martedì

S. Messa in cappella. Consegniamo biancheria a lavare. Dicono che i riformati partiranno presto. Vedremo. Sono assai stanco di ieri. Arrivano 400 ufficiali polacchi dalla zona di Stettino. Circa 6.000 sono stati liberati dai russi, altri scappati e gli ultimi 400 qui. Il Generale mi manda un bigliettone, mi comunica la sua partenza prossima per Verona. Beato lui. Quanto sono contento. Gli mando un biglietto.

Suoniamo alcuni dischi stassera.

Rosario in camera.

14 - Mercoledì

S. Messa in cappella. Nebbia stamane, ma dopo si rasserena e viene una giornata mite che è un amore e passeggio oltre un'ora. Bombardamenti durante tutto il pomeriggio. I riformati vanno alla disinfestazione e dopo si preparano a partire domani. Corrono voci che gli alleati avanzano oltre il Reno e spostano questa gente verso l'Ems. Io non ci capisco nulla. Intanto quale abbattimento per la fame che si fa sentire sempre più.

Rosario in comune.

15 - Giovedì

S. Messa in cappella. Partono i riformati stamane e i serbi pure della 67. Mattinata di sole. All'appello ci comunicano che alle 14 andremo alla 35 trasferiti. Al pomeriggio con ordine partiamo. Via tutto dalla nostra camera, legna e oggetti, stufa, ecc. Ci sistemiamo mica male, anzi, meglio anche come castelli. Alla sera mi mangio le patate fredde e *Deo Gratias* . Dicono che Hitler ha fatto un discorso chiedendo l'armistizio davanti alla strapotenza nemica.

Stamane partono i riformati.

16 - Venerdì

S. Messa in cappella. Mattinata chiusa, stanotte ha fatto freddolino; topi, pulci e cimici anche qui. Giornata fredda assai. Ci ritirano tutti i recipienti di alluminio per darli ai polacchi. Sono di corvée. Oggi giornata magra, solo sanguinaccio pane e patate. *Deo Gratias*. Alla sera corre notizia che la Germania ha chiesto l'armistizio. Tante voci disparate portate dai francesi. Mangio di gioia mezza galletta di riserva. Qualche cosa di vero ci sarà di sicuro. Attendiamo con molta ansia. Passare una Pasqua di pace! Fosse vero. Speriamo nel Buon Dio.

17 - Sabato

S. Messa in cappella. Piove, appello interno. Oggi sabato "sitientes" [assetati] per noi è anche "esurientes" [affamati], ma speriamo presto di essere "impleti bonis" [pieni di cose]. Nulla si sente delle notizie di ieri sera. Attendiamo con molta ansia. Nel pomeriggio sorge un po' di sole ma l'appello si fa di nuovo dentro. Tutti sono diventati ottimisti sulla fine. Un soldato di Legnago viene a trovarci e ci racconta del tempo quando fu ad Amburgo per 15 mesi, che stava veramente bene perché i civili li aiutavano. Sto leggendo *Passaggio a Nord-Ovest*. Rosario in camera.

18 - Domenica

Domenica di Passione. S. Messa in cappella pei polacchi e faccio molte SS. Comunioni. Appello fuori mentre pioviggina. Cagnara viene e ci toglie tutte le lampadine per causa del trasferimento dalla 65 con pagliericci ecc. Porco più di quello non v'è nessuno. Che Dio gli usi misericordia e mi tenga i nervi a posto altrimenti... Dio mi perdoni lo scatto interno di stamane. Alla sera notizia di attentato a Hitler. Sarà vero? Voci di attacco a Berlino. Bollettini non ce ne danno dal 14 corrente. Siamo allo scuro, solo candele e per sempre, pare. *Deo Gratias*.

19 - Lunedì

S. Giuseppe.

S. Messa in cappella. Vanno alla legna in 6 io no. Bella giornata di sole. Arrivano una 90ina di pacchi italiani. Chissà!? Nel pomeriggio pioviggina e sorge vento. Al 2° appello ci lasciano fuori mezzora. Nessuna notizia speciale, non abbiamo giornali. Ormai sono piombati quasi tutti nel pessimismo tramandando a giugno quanto si aspettava ai primi di aprile. Siamo a lume di candela anche stassera. Che vita. Aspettiamo i pacchi per domani. Chissà se c'è qualcosa per me. La Provvidenza provvederà. Rosario in camera.

20 - Martedì

S. Messa nella cameretta della baracca 35. Giornata di sole ma con molto vento. Corre voce della nostra partenza per Wietendorf. Notizie nulla. Speriamo in bene. Sono stati distribuiti 90 pacchi, 10 pacchi nella mia cameretta, ma a me nulla. *Deo Gratias!* Speriamo in un'altra volta. Intanto la cinghia si stringe in un modo come mai dopo la riduzione delle razioni. Alla sera riusciamo ad avere una lampadina. Meno male. Grazie a Grigoletto. Scrivo al Generale per domani.

21 - Mercoledì

S. Messa in cameretta 35. Alle 7,15 andiamo all'ospedale in 10 per la [illeggibile] del Ten. Col. D'Andrea, Sten. Locatelli e un altro sottotenente. Trovo Lavitola, Germano²⁹, Toia³⁰, Mons. Picco. Rientro al campo alle 10.15. Nel campo ho visto anche anglo-americani. Bombardamento tutto il giorno e passaggio di aerei. 2° appello lunghissimo ma molto disordinato. Serata lunare buona. Ottime notizie militari su tutti e due i fronti. Gioco a bridge e vinco assai ma senza soldi come al solito. Rosario in camera.

22 - Giovedì

S. Messa in cameretta della 35. Nottata incantevole con bombardamenti in grande stile. Mattinata con sole promettentissima. Quanta nostalgia e quanta cinghia. Quando finirà? Buon Dio, ascoltate le suppliche di tutto il mondo. Che giornata primaverile oggi! Tutti fuori a passeggio pel cortile fino a tardi, che luna e che bombardamenti! Ottime notizie di Berlino, Stettino, Magonza, ecc. Speriamo in bene, intanto noi dovremo spostarci lunedì. Oggi sono stato a razione pura e mi sentivo mal di capo alle 16. Che Dio mi aiuti ad adattarmi. *Deo Gratias!*

²⁹ Forse il ten. col. Germano del Comando Divisionale Taurinense.

³⁰ Cap. Toia, Ospedale da campo 635.

23 - Venerdì

S. Messa in camera 35. Mattinata splendida come ieri, così pure tutto il giorno. Bombardamento durante tutto il giorno. Che giornata meravigliosa. Domani andremo alla disinfestazione. Ottime notizie militari che non conosciamo se sono certe. Quanta cinghia! Speriamo di aver qualcosa dall'infermeria, come dicono. Arriva molta posta. A me solo da Orecchia e Vietti di S. Benigno. Serata incantevole primaverile. Suoniamo il grammofono per un'ora. Rosario in camera. *Deo Gratias*. La Provvidenza non ci abbandonerà.

24 - Sabato

Non celebro perché alle 6,40 siamo al bagno e disinfestazione con pagliericcio vuoto. Al ritorno troviamo il Prof. Chiurco (o Chiusco) che ci promette la liberazione al più presto e ci promette un quintale di gallette dello Stammlager. Nel pomeriggio il Magg. Perona ci manda una galletta e una scatola di tonno. *Deo Gratias*. La Provvidenza non ci abbandona mai. 20 dottori non partiranno con noi ma andranno a Berlino a fare i medici liberi. Per noi cappellani non si decide nulla di positivo. Esco a passeggiare e mi imbatto in un maggiore serbo di Leskovac³¹ e passeggiamo un'ora insieme chiacchierando in francese e italiano. (illeggibile). Rosario in camera.

25 - Domenica

S. Messa in cappella con 2 Comunioni. Bellissima giornata dopo mesi. Preparo i bagagli. Ritiro tutto nella cassetta perché ci porteranno i bagagli. Ci danno 9 gallette dello Stammlager per merito di Chiurco (o Chiusco). Meno male. Ci serviranno per la marcia di trasferimento. Porto latte e barattoli al Magg. Stoianović e mi fermo con lui a parlare di cetnici e partigiani³². Ci danno gli ordini per domani. Speriamo in bene e nella rivista. Alla sera i serbi vengono a commerciare in modo indecente. Rosario in camera.

26 - Lunedì

(Partenza per Wietendorf)

Non celebro. Alle 4,30 sveglia, alle 5,30 rancio buono. Alle 6,30 usciamo dall'Oflag. Vendo una gavetta e una coperta per 4 sigarette e così oggi fumerò. Alle 7 rivista ai bagagli molto alla buona e non mi ritirano nulla. Alle 8,45 partiamo con gli zaini. Molti buttano via roba. Facciamo 9 km senza fermata. Che fatica! 10 minuti di alt e dopo altri 4 km. Arrivo stanco morto. 45 per vagone con bagagli pesanti. Ci troviamo un pane in due e una scatola in 3 di carne. Per quanti giorni? Viaggiamo 2 ore e ci fermiamo. Rosario in vagone con gli ufficiali.

27 - Martedì

(Arrivo a Wietendorf)

Non celebro. Che nottata con mal di pancia. Restiamo sul vagone fermi fino alle 17. Mangiamo quanto rimasto di ieri. E ci lasciano scendere al gabinetto. Stanotte quanti han dovuto defecare in vagone, nelle gavette, nei fazzoletti e buttar via dalle finestre. Alle 18,30 arriviamo a **Wietendorf**³³ e attraversando il paesino arriviamo al campo a 2 km di distanza. Ci portano le cassette. Restiamo fuori lager e dormiamo in 2 baracche per terra. *Deo Gratias*. Anche questo marzo è finito.

28 - Mercoledì

Mercoledì Santo.

Mi lavo finalmente ma non celebro ancora. Passo tra i primi 30 alla rivista bagagli, rigorosa ma con riguardo. Mi prendono gli spiccioli in moneta. Andranno al Comando italiano pel pasto. Apprendiamo che ci sono 4.000 ufficiali italiani, trovo difatti moltissimi amici vecchi e nuovi. Mi sistemo con Tabarelli, Magli³⁴, Marchisio³⁵ nell'8-3. Locali umidi, oscuri e brutti, in pietra. Siamo senza assicelle e dormiamo sulle panche. Vado a vedere per la S. Messa di domani. Bella cappella e bei locali cultura. Ottima impressione del Comandante del campo.

³¹ Leskovac, città della Serbia.

³² I partigiani erano i titini comunisti, che combattevano una guerra di resistenza contro l'occupante e contemporaneamente una guerra sociale rivoluzionaria per realizzare una Jugoslavia libera dallo straniero e comunista. I cetnici erano i resistenti moderati filomonarchici, che combattevano per ripristinare l'ordine precedente l'invasione italo-tedesca e talvolta appoggiavano le truppe italiane in funzione anticomunista.

³³ A Wietendorf erano presenti l'Oflag 83 e lo Stalag X B/Z.

³⁴ Tenente Cappellano don Luigi Magli, Btg. Misto Genio Alpini.

³⁵ Ten. Cappellano don Francesco Marchisio, futuro autore di *Cappellani militari 1870-1970*, Tipografia S. Pio X, Roma, s.d..

29 - Giovedì

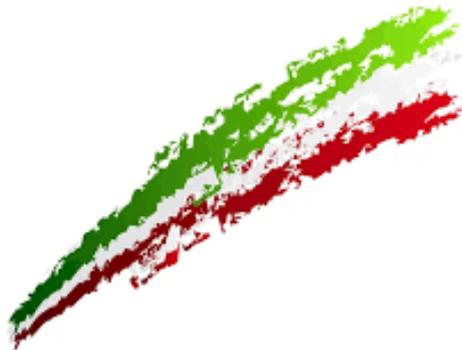
Celebro in sala cultura e faccio 25 Comunioni. Vado a trovare Baldazzi e compagni alla 73. Al pomeriggio piove. Corrono notizie strabilianti in tutti i settori, soprattutto sul fronte del Reno. Aviosbarchi e puntate all'interno. Dormo ancora sul tavolo perché mancano le assicelle. Stamane ho partecipato alla Messa cantata e all'ora di adorazione predicata. Nella camerata si sta male, umidità e buio. Quanta tranquillità a Sandbostel. Sempre peggio. *Deo Gratias*.

30 - Venerdì

Venerdì Santo, non celebro. Andiamo al bagno senza disinfestazione. Al ritorno distribuiscono patate e viveri a secco. Alle 12,45 allarme e si rimane chiusi in camerata fino alle 18. Oltre 5 ore di allarme. Fuori sole e bella giornata, mentre noi chiusi. Stamane ho incontrato il Cap. Moraldi di Roma e abbiamo parlato parecchio assieme. Dopo l'allarme due passi fuori e alle 19 chiusi di nuovo dentro. Mangio per cena una galletta e *Deo Gratias*.

31 - Sabato

Sabato Santo, non celebro. Non c'è primo appello perché c'è allarme che dura fino alle 12,30. Tutta la mattinata chiusi in baracca. Che umidità spaventosa e fa pure freddo, contrariamente a Sandbostel. Nel pomeriggio vado a far auguri e ricevo e ricambio a tutti quanti vengono a porgermeli. Corrono notizie strabilianti sull'avanzata angloamericana e russa. Sarà vero? È troppo quanto dicono. Parlano di mutamento di governo con Kesselring membro. Vedremo. Intanto domani 2ª Pasqua di prigionia. *Deo Gratias* di tutto cuore.



N. 4880 d'ordine del Registro
delle concessioni.



ESERCITO ITALIANO

Il Comandante Militare Territoriale di Torino

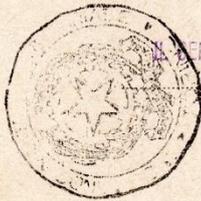
Visto il R. Decreto 14 dicembre 1942, n. 1729

DETERMINA:

È concessa al ten. caffett. cong.
Tapparo don Ernesto fu Maurizio
la Croce al Merito di Guerra

prima concessione.

Torino addì 5 GIU. 1953 19



IL GENERALE DI G. D'A. COMANDANTE
(Guido Astorai)

Aprile 1945

1 - Domenica

Domenica di Pasqua.

Mattinata di sole senza appello perché Pasqua. S. Messa in baracca cultura alle 9 con 10 Comunioni. Rientro e ritiro ½ chilo di patate. Alle 12,30 ci danno la sbobba buona di orzo, il pane in 5, 40 gr di zucchero (con quello di ieri) e 70 gr di marmellata. Ecco la mia Pasqua. *Deo Gratias, Deo Gratias*. Vado a trovare Sonza³⁶ e fumo da lui una sigaretta. Mi dà da assaggiare marmellata di cotogne fatta in casa. *Deo Gratias*. Vado a sentire il giornale parlato sulle varie Pasque a Roma, Napoli, Firenze, Verona e nel campo. Sono stanco di star chiuso. Quanta oscurità e umidità in questa camera. Ottime notizie sull'avanzata. Sarà vero?

2 - Lunedì

Lunedì di Pasqua. S. Messa in baracca cultura alle 8. Orario posticipato di un'ora. L'orologio avanti di un'ora. Giornata di vento, pioggia, sole, tempaccio da cani. Sono di corvée con Marchisio e ci lagnamo parecchio. Nel pomeriggio vado al teatro dove rappresentano di Pirandello *L'uomo dal fiore in bocca* e *L'imbecille*. Due lavori per me molto cretini benché gli artisti abbiano fatto bene la loro parte. Viene Baima a trovarmi e scriviamo a Edoardo Ferrari³⁷. Ceno. Notizie le più ottimistiche. Si prevede la fine a giorni, in settimana. Troppo ottimismo che io vorrei fosse rispondente a verità. Giornali non ne abbiamo. Alle 11,30 rapporto dei cappellani del Ten. Col. Testa.

3 - Martedì

S. Messa in baracca cultura con Comunione pasquale di Retegno³⁸, Manetti e Riccardi. Pioviggina e il tempo è chiuso. Si parla di colonne su Brema e Hannover. Vienna raggiunta. Voci, voci che qui arrivano ufficiali e li metteranno sotto tenda. Vedremo. Allarme nel pomeriggio. Durante l'allarme temporale di vento pioggia e, dopo, sole. Alle 16 vengono Manetti, Riccardi, Retegno a trovarmi e prendiamo una tazza di surrogato assieme. Alla sera notizie strabilianti che hanno raggiunto Hannover ecc. Quante notizie. Saranno vere? Vedremo dai bollettini. [*Illeggibile*] al rientro mi sembra cosa irraggiungibile. E a Berlino andremo?

4 - Mercoledì

S. Messa in baracca cultura. Dopo l'appello allarme. Stanotte tutta la notte c'è stato allarme. Oggi vento, pioggia, sole a intervalli brevi. Allarmi di 5 ore durante il giorno. Fa freddo parecchio e qui dentro c'è molta umidità. Pubblicano la lettera che saremo assistiti dalla C.R. Internazionale.³⁹ Adesso ci pensano. Disgraziati. Non arriveranno più in tempo. Leggiamo bollettini del 29 e 30 marzo e sono buoni assai. Notizie varie parlano di armistizio chiesto dalla Germania e rifiutato dagli alleati. Balle! Vedremo quando la finirà sta musica. Intanto noi si soffre e loro combattono per l'onore. *Deo Gratias*.

5 - Giovedì

S. Messa in baracca cultura, me la serve Fulvio. Giornata discreta, fuori, ma senza sole. In camerata siamo in 50, un fumo da far piangere tutto il giorno. Ci si bisticcia per i fornelli accesi e fumogeni e per le finestre aperte. Oggi parlano ancora di Hannover e anche di Celle. Roba da matti. E qui si sta tranquilli al campo, almeno i cruchi non dimostrano nulla. Hanno messo sotto tenda i blocchi 9, 10, 11, 12. Sistemazione perfida con un po' di paglia e piove dentro. Poveretti. Noi dormiamo sui tavoli e siamo fortunati in paragone a loro.

6 - Venerdì

S. Messa in baracca cultura, me la serve Fulvio. Giornata chiusa, nuvolosa, piovigginosa. Al mattino verso le 10 andiamo a legna ma ci fanno cogliere erbacce pei pagliericci, per forza. I tedeschi fanno esercizi con cannoni e bombe a mano. Corrono le notizie più ottimistiche sulla fine. Chiusura ufficio postale, bagagli pronti, carte incassate, ecc. Alcuni dicono che sono a Soltau⁴⁰. Quanto ottimismo. Vedremo. Arrivano da Nienburg⁴¹ un cappellano e diversi ammalati che ci danno notizie dell'evacuazione. Si va a letto con un'euforia straordinaria come fosse l'ultima notte. Dio ci aiuti.

³⁶ Cap. Livio Sonza, Comando 3° Reggimento Alpini.

³⁷ Ten. Edoardo Ferrari, cfr. 2° Registro delle Messe di don Ernesto Tapparo.

³⁸ Ten. Andrea Retegno (o Ritegno), Btg. Pinerolo.

³⁹ Cfr. box *Il Sai (o Saimi) – Servizio Assistenza Internati (Militari Italiani)*, Diario 1944, pp. 33-34.

⁴⁰ Soltau, città tedesca della Bassa Sassonia.

⁴¹ Nienburg, idem.

7 - Sabato

Sabato in Albis. S. Messa in cappella perché quelli sotto tenda sono venuti nelle nostre baracche e dormono per terra. Con noi 20 in più. Io finalmente dormo nel castello. Bella mattinata di sole, i tedeschi sono normali ma preparano bagagli. Vado a trovare Fazio. Alle 11,30 convegno di cappellani per l'orario delle S. Messe. C'è molto abbattimento nella maggioranza, per il troppo ottimismo di ieri. Meglio sentire meno notizie ottimistiche, conservarsi più calmi, più sereni, più fiduciosi. La fine arriverà e fra non molto. Oggi molto movimento di aerei, allarme di altre 5 ore, combattimenti aerei. Vengono lanciati manifestini, ma noi non li vediamo.

8 - Domenica

Domenica in Albis. S. Messa in sacrestia con 4 Comunioni, di Guadagno⁴² e Giacobino, due nuovi amici miei vicini di castello. Sono di Napoli, due ottimi ragazzi, sani, generosi e promettenti. Li ho ricordati nella S. Messa perché Dio ne faccia due bravi ufficiali: sono effettivi. Giornata con sole, ma c'è freddo perché tira vento. 2 allarmi assai lunghi. Nel pomeriggio molti movimenti di aerei e automezzi. Leggiamo il bollettino del 6, molto buono e promettente. Intanto la fame si fa sentire più forte. Siamo a 200 gr di pane, 23 margarina, 70 marmellata e 200 di rape e sbobba. Come si fa a vivere, eppure è così. *Deo Gratias*.

9 - Lunedì

S. Messa in cappella, servita da Guadagno. Mattinata di sole e così tutto il giorno. Ci danno la nuova tabella viveri così concepita: ogni giorno rape (1.000), patate (200), pane (200), margarina (18), zucchero (18), sbobba di rape tutti i giorni. Si tira avanti per grazia di Dio e per fiducia che finisca presto. Dio ci aiuti a reggerci in piedi. Io sto coricato quasi tutto il giorno per non sprecare energie. Stassera alle 8 abbiamo assistito due caccia alleati che mitragliavano e spezzonavano la zona, indisturbati. La reazione tedesca non li ha fatti allontanare. Allarmi alle 8,30 e in camerata.

Fumo un'americana d'Italo.

10 - Martedì

S. Messa in cappella. Nebbia stamane, assai fitta, ma dopo viene un sole splendido per tutta la giornata. Hanno bombardato tutta la notte lontano e oggi 3 allarmi, tutto il giorno in camerata nel castello. Quanto debole oggi. Abbiamo avuto il rancio alle 16. Abbiamo fatto io e Italo una sbobba di rape e patate. È riuscita bene e stassera stavo assai bene. Dicono che gli amici siano vicini. Speriamo. Altre notizie non si conoscono. Oggi grande commercio coi francesi che devono partire domani per Lubecca. Quante sigarette sono entrate nel campo per zaini, gavette, borracce, ecc. Io sono rimasto sul castello tutto il giorno.

Dopo il 2° appello allarme fino a quando si è fatto oscuro.

11 - Mercoledì

S. Messa in cappella. Stanotte bombardamenti aerei continui, anche terrestri. I francesi stamane non sono partiti e si dice che non partano più. Il Ten. Col. Testa⁴³ tiene rapporto ai capi blocco e informa che è stabilito che lui prenderà il comando del campo e i tedeschi lasceranno un solo presidio. Gli alleati oggi hanno sparato tutto il giorno e si avvicinano. Radio francese dice che Celle è superata (36 km) ed Hannover occupata. Insomma, nel complesso si capisce che siamo agli ultimi giorni. Si preparano bandiere tricolore grandi e gruppi d'azione per ogni *stube* ai pieni ordini del Comandante del campo. Giornata ottima, sono uscito leggerissimo al sole. Se fosse veramente la fine.

Dio ci assista e ci benedica.

12 - Giovedì

S. Messa in cappella. Giornata bellissima. Stamane ci sono ancora parecchi tedeschi ma molti se ne sono andati stanotte. Stamane è partito un cesso confinante coi francesi. Stamane continuano i bombardamenti più vicini. Stanotte aerei bassissimi. Tutto fa prevedere che forse stassera o domani saranno qua. Nel pomeriggio arrivano 5 camion C.R.I. e portano pacchi ai francesi. A noi nulla e nel campo vi è forte depressione morale a causa del deperimento. Stassera però apprendo che domani il tedesco Comandante se ne andrà. Notizie buone circolano. Speriamo in bene e sia fatta la volontà di Dio in tutto e sempre.

⁴² Italo Guadagno, cfr. 2° Registro delle Messe di don Ernesto Tapparo.

⁴³ Il ten. col. Pietro Testa (1906-1964) è stato Comandante (*Lageralteste*, cioè Anziano del campo) degli internati italiani dell'Oflag 83 di Wietzendorf dal 9 febbraio 1944 al 29 luglio 1945. Nel maggio 1945 il lager passò sotto il comando inglese, fino alla smobilitazione avvenuta nell'agosto dello stesso anno.

13 - Venerdì

Ci svegliamo e i tedeschi non ci sono più. Deo Gratias. Siamo soli. Il Comandante, persona molto a posto, assume il comando con due colonnelli francesi. Quanta aria buona hanno respirato i miei polmoni. Divise nuove, facce allegre; saluti, frasi, macchine foto, radio, ecc. tutti si abbracciano e si baciano. Ci danno subito 1 kg di patate alla mano e ci sentiamo subito meglio. Vado a trovare Riccardi ecc. Italiani con bracciale, vanno e vengono. Arrivano mucche e maiali al campo. Domani andrà meglio.

14 - Sabato

S. Messa in cappella. Stanotte qualche rumore d'artiglieria e anche un po' stamane, ma molto lontano. Oggi giorno bellissimo di sole, calmo ma con passaggi di aerei. I francesi fanno un po' i prepotentelli. Al mattino vado al magazzino e mi provvedo carta e bacinella. Nel pomeriggio mi provvedo il pagliericcio. Ci danno paté (48 gr) e pane di segala (200), patate (800) e una sbobba meravigliosa con contenuto dei pacchi dei lavoratori. Si preparano le bandiere italiane. Tutto in attesa che arrivino gli americani. Sono soddisfatto e la fame è meno forte. Prendiamo il the con Riccardi. Stassera tardi artiglieria intensa lontana.

15 - Domenica

2^a domenica dopo Pasqua. S. Messa in cappella. Mattinata fresca e chiusa fino verso sera, quando esce il sole. In giornata tiri d'artiglieria lontani, e vicini verso sera. Ottimo notiziario militare. Arrivano due camion della C.R.I. con pacchi per i francesi, ancora. Per noi nulla, però portano due medici nostri italiani che partono coi due camion per Lubecca per i nostri pacchi. Oggi però abbiamo avuto molto da mangiare, ottimo rancio. 800 di patate, 200 di pane, 100 di marmellata con ricotta, 90 gr di carne alla mano. Non c'è male. Passeggiamo verso sera con Riccardi e Sonza. Intanto il fuoco s'intensifica, vicino a noi molto forte, anche di mitraglia.

16 - Lunedì

S. Messa in cappella. Stanotte non abbiamo dormito. Artiglierie e katjuša sopra di noi. Notte incantevole di stelle, ci dicono di dormire vestiti. Oggi sole meraviglioso. Ci danno 2 kg di patate, di cui uno crudo, pane 200, carne 40 e sbobba. Mentre alle 17 faccio cuocere le patate, arrivano gli inglesi (5) di cui un maggiore. Urla, chiasso, foto, portati in trionfo. Si disarmano i cruchi e si mettono dentro una baracca. I francesi li custodiscono armati coi fucili tedeschi. Anche il Cap. Löse, chiamato il Cap. Armistizio. Bandiere garriscono, da ogni parte tricolori. Ufficiali sulle piante, sui tetti, sui reticolati. Deo Gratias. Deo Gratias. Anche questo giorno è arrivato, *Deo Gratias*. Non so esprimere ciò che sento...
Mille *Deo Gratias*.

17 - Martedì

S. Messa in cappella. Mattinata meravigliosa e molto calda. Alla sera si rannuvola e pioviggina. In mattinata combino per le foto da farsi e svilupparsi. Passeggio con Dell'Aro e Crosura per N. unico [*sic*]. Alle 16 circa vengono alcune SS a prendere i prigionieri tedeschi. Hanno trattenuto 5 ufficiali francesi come ostaggi, hanno ripreso armi e uomini. Alla sera sembra che la cosa si sia regolarizzata coi tedeschi e francesi. Anche oggi siamo soli; gli inglesi non hanno occupato militarmente la zona ed ora siamo completamente soli. I pacchi della C.R.I. non sono ancora arrivati. Oggi sbobba di piselli, 45 carne, 1600 di patate.

18 - Mercoledì

S. Messa in cappella. Nebbia stamane, ma dopo viene venticello e sole. Nel pomeriggio lavo biancheria, faccio pulizia al castello e pagliericcio. Si sente l'artiglieria a Nord-Ovest a intervalli. Nel pomeriggio un po' di movimento di tedeschi nella zona dove sono ritornati, sapendo che gli inglesi non hanno passato l'Aller. Ottimo rancio di fiocchi d'avena, carne e patate. 1.000 di patate, 100 pane e 60 di marmellata. Poca roba ma non possono darci di più, fin quando gli inglesi non occuperanno la zona e si possa requisire. Attendiamo anche da Lubecca i pacchi della C.R.I. Ottimo notiziario. Passo la giornata con Riccardi a cui do pantaloni e giacca a vento.

19 - Giovedì

S. Messa in cappella. Mattinata buona di sole, ma con vento freddo e con polvere che ci fa star chiusi in baracca. Nulla di nuovo se non una nottata e mattinata con colpi di artiglieria che si avvicinano da Nord-Ovest. Nel pomeriggio viene a visitare la nostra *stube* il Comandante Ten. Col. Testa e si parla del mangiare. Ci distribuiscono roba dei pacchi. Circa 40 gr per uno tra marmellata, estratto, latte, surrogato. Oggi ottima sbobba con 1.000 di patate, 60 di carne e 200 di pane. Si aspettano gli inglesi che non arrivano ancora. Speriamo. Intanto gli alleati avanzano su tutti i fronti.

20 - Venerdì

S. Messa in cappella per Basagni⁴⁴. Giornata assai calda. Sono di corvée e lavoro tutto il giorno. Ci danno ottima sbobba di patate e pasta italiana. 200 di pane, 50 di carne e 1.500 di patate e rape 500. Alla sera andiamo al precampo e vediamo movimenti di tedeschi e il rifornimento di farina per noi. Dicono che oggi, cioè stanotte evacueranno. Si sente sparare lontano. Questa sera pioviggina. Quando arriveranno questi inglesi. Domani 21, Natale di Roma, 4° anniversario della mia naja.

21 - Sabato

S. Messa in cappella per Don Baratto. Alle 8,30 notizia di movimento per domani alle 7. Tutti italiani e francesi dobbiamo partire a piedi verso le linee inglesi. In giornata avremo conferma dal Colonnello francese che è andato a riferire al Comando inglese. Ci danno 1.500 patate cotte, 50 carne, 200 di pane e 2.000 patate crude che mi fanno imbestialire a cuocerle. Alle 8 di sera conferma che domani partiremo a piedi per 6 km con bagagli e dopo senza bagagli. Alla sera ci devono dare i viveri per domani. Adunata cappellani, qualcuno è dubbioso, io sono serenissimo.

22 - Domenica

Non celebro. Durante la notte ci danno 100 gr di orzo, 200 di pasta, 500 di pane, 85 di formaggio e 100 marmellata, 100 di carne lessa e 425 di carne in scatola e sbobbone gigante alle 6,30, e dopo sotto la pioggia partiamo per battaglioni. Facciamo alt ogni momento. Nessun cruco ci molesta anche se passa vicino. Dopo 4 km dal paese troviamo gli inglesi coi camion che ci pigliano bagagli. Dopo 3 km salgo su un camion e arrivo a **Bergen**⁴⁵, ove trovo Italo e Giorgio e bagagli e veniamo alloggiati in una casa civile sfollata in mattinata. Troviamo molta roba, anche due dolci fatti. Siamo prima in 13, poi in 23, poi in 32. Noi abbiamo una cameretta piccolina ma intima. LIBERI. *Deo Gratias*. Vado a spasso pel paese, libero. A domani.

23 - Lunedì

S. Messa in camera. S. Giorgio. Ieri siamo ritornati uomini, ma quante abitudini da *gefangen* ci sono rimaste. Ieri e oggi, per la mensa comune quante parole, perché alcuni si sono accaparrati molta roba. Io sono indisposto da ieri mattina per colica diarroica causata dalle patate. Ieri non ho quasi mangiato, oggi invece pollo lessato e minestrina in brodo con marmellate casalinghe di ogni tipo. Mi par di sognare a mangiare a tavola con piatti e dormire in un letto, e con lenzuola. Dopo tanti mesi. Esco a spasso e vado da Riccardi, che mi regala due bottiglie di grappa e 1 kg di zucchero. Viene Cesare a trovarmi e così Don Magli. Mi par un sogno. Quanto sei stato buono, Gesù, con noi. Sii eternamente ringraziato.

24 - Martedì

S. Messa in camera. Anche stanotte come ieri ho dovuto alzarmi 2 volte per la diarrea di Wietzendorf. Giornata bellissima di sole senza un alito di vento. Esco al mattino e vado a rapporto. Scrivo messaggio a casa. Ci raccolgono gli elenchi per il viaggio in aereo. Oggi sono partiti francesi per primi. Presto partiremo anche noi. Qui non stiamo male, perché non ci manca nulla. Pollo ieri, gallina oggi, con zabaglione. Gli inglesi ci danno molta roba in scatola e a mano. Oggi a tavola a momenti svenivo, nonostante assaggiassi vino buono per la 1ª volta in prigionia. Alla sera decidiamo separare la cucina solo per noi 3.

25 - Mercoledì

S. Messa in camera. Giornata magnifica di sole. Preparo gnocchi, poi il coniglio. È il primo giorno che sto bene dopo che sono libero e facciamo 2 pasti magnifici, da veri liberi. *Deo Gratias*. Quanta diversità da qualche giorno fa. Ci par di sognare. Abbiamo dimenticato tutte le sofferenze di 20 mesi. I francesi partono ogni giorno a scaglioni in aereo. Forse noi un'altra settimana. Io sono al 64° apparecchio. Chissà quanta gioia pei miei se mi sapessero libero.

26 - Giovedì

S. Messa in camera. Giorgio sta male e tiene il letto. Partono francesi davanti a noi e quasi decidiamo di trasferirci nella villa dirimpetto, ma i russi la svaligiano in modo tale che dobbiamo abbandonare l'idea. Che scena. Roba raccapricciante. Minaccio di spaccar la testa a un russo che vuol salire da me. Gli inglesi non si

⁴⁴ Riccardo Basagni, cfr. 2° Registro delle Messe di don Ernesto Tapparo.

⁴⁵ Bergen, città della Bassa Sassonia, in Germania, tristemente nota per il lager di Bergen Belsen, tra le cui vittime troviamo Anna Frank.

vedono. Siamo soli, italiani, francesi e russi. C'è un solo ufficiale inglese in paese. I nostri montano armati di servizio. Ieri e oggi dopo cena a passeggio. Vado a far foto con Don Marchisio. Porto roba in camera. 3 russi alloggiano da noi.

27 - Venerdì

S. Messa in camera. Italo [Guadagno] è a letto. Viene Riccardi a trovarmi. Ieri la radio ci ha dato la liberazione di Genova, Torino, Milano dai patrioti. *Deo Gratias*. A 3 giorni da me anche i miei sono liberi. *Deo Gratias*. Entro maggio ci rivedremo certo. Mi par di sognare. Qui non mi manca nulla, ringraziando Dio, eppure mi manca qualcosa, i miei cari. Oggi sono giunti un centinaio di inglesi che stanno impacchettando i russi per Celle. Stassera coprifuoco. Ha piovigginato tutto il giorno. Chissà in Italia, a casa mia cosa succede, se avranno presto il mio messaggio. Sono libero! E questa è la verità. Buon Dio, sii ringraziato. Un mese fa appena lasciavo Sandbostel.

28 - Sabato

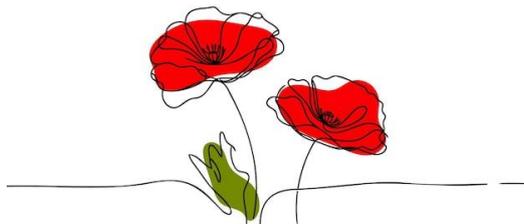
S. Messa in camera. Viene mattino e sera Riccardi a trovarmi. Vado a fare foto con Don Marchisio con macchina a lastre. I russi continuano a saccheggiare le case, ma non la nostra perché abbiamo due russi che dormono con noi in casa. Combino la Messa per domani a tutta la casa. Dopo cena faccio un dolce con zucchero, uova, burro e farina. Italo non sta bene da una settimana. I francesi non partono più e questo ritarda pure la nostra partenza. Quando partiremo?

29 - Domenica

S. Messa a tutta la casa. Riccardi viene presto da noi. Dopo pranzo ci trasferiamo nella villa di fronte. Abbiamo ora una bellissima ed elegantissima camera. Un letto matrimoniale per tre, [*illeggibile*] che ci serve da sala da pranzo. Abbiamo tutto il necessario per cucinare, forno, ecc. Stassera però, dopo esserci ben sistemati, apprendiamo che dopo domani ci trasferiremo a Wietzendorf, perché Bergen deve essere lasciata libera per una divisione inglese. *Deo Gratias* anche di quello.

30 - Lunedì

S. Messa in camera, con Riccardi che si ferma a colazione da noi. Che colazione! Io monto di servizio ai viveri di compagnia e rientro alle 15. Italo continua a star male. Prepariamo i bagagli, lana, biancheria, cucio a macchina due paia di mutandine e due sacchetti di panno per i nostri viveri. Visite nel pomeriggio. Ceniamo abbondantemente e andiamo a letto pensando al maggio di domani. Molti sono indignatissimi del provvedimento di Wietzendorf.



N. d'ordine 1575



Ministero della Difesa



DISTRETTO MILITARE PRINCIPALE DI TORINO
Ufficio Matricola
Sezione Truppa

A Tenente Cappellano di artiglieria in congedo

T A P P A R O Ernesto - cl. 1910

Essendo stato deportato nei lager e avendo rifiutato la liberazione per non servire l'invasore tedesco e la repubblica sociale durante la resistenza è autorizzato a fregiarsi, ai sensi della Legge 1-12-1977 n. 907, del distintivo d'onore per i patrioti Volontari della Libertà istituito con decreto luogotenenziale n. 350 del 3-5-1945.

Torino li 12 APR 1983



IL COMANDANTE

Col. A.S.G. Benito FRESIA

Riconoscimento a don Tapparo dell'autorizzazione a fregiarsi del distintivo d'onore dei patrioti Volontari della Libertà (Archivio don Ernesto Tapparo).

Italiani trucidati, uccisi e deceduti

Secondo i dati tedeschi, solo nelle ultime settimane di guerra furono uccisi almeno 380 militari italiani, 500-600 negli ultimi due mesi. La cifra degli italiani trucidati, uccisi e deceduti complessivamente durante le operazioni di disarmo, durante la prigionia germanica, nel corso dei trasporti sulle navi, nei vagoni merci, infine nei lager, secondo Onorcaduti⁴⁶, ammonta a 42.257 unità. In questo novero vanno inclusi i lavoratori civili coatti (10.000), gli italiani portati a lavorare nel Reich; mentre sono esclusi i morti in combattimento. Fonti italiane parlano di 50.000 decessi di cui 40.000 accertati. Nel calcolo delle cifre vanno considerati anche i malati che sono rimpatriati e deceduti pochi mesi dopo il rientro (la cifra oscilla tra gli 800 e i 2.200).

Maria Teresa GIUSTI, *Gli internati militari italiani: dai Balcani, in Germania e nell'URSS. 1943-1945*, <https://ricerca.unich.it> pdf, pp. 88-89

Maggio 1945

1 - Martedì

Non celebriamo. Alle 9 partiamo in camion per Wietzendorf al lager dove eravamo partiti il 22 mattino. Qualche pasticcio e sporcizia nelle nostre camerate. Ci occorrono diverse ore per sistemarci. Siamo ritornati ai castelli, alle cimici e pulci, all'oscurità, al fumo, ai reticolati. Oggi abbiamo visto sfilare un corteo di russi con bandiera rossa, cosa incredibile nel Grande Reich! Eccoci di nuovo qua e fino a quando. Alcuni dicono che oggi è avvenuto l'armistizio in seguito alla richiesta di Himmler alle 3 potenze belligeranti. Speriamo di dormire. *Deo Gratias*.

2 - Mercoledì

Stamane abbiamo messo in ordine la *stube*. Il nostro Comandante è andato a Soltau dal Comandante inglese. Qui siamo considerati come civili tedeschi, nonostante le insistenze del nostro Tenente Colonnello; e questo io penso sia dovuto al fatto dei lavoratori che sono rientrati da noi. Stassera sono giunti 500 soldati lavoratori da Hamburg. Sono italiani portati in camion dagli inglesi. Nel campo siamo solo italiani e nel complesso non ci troviamo male. Intanto chissà quando rientreremo in Italia! *Fiat Voluntas Dei*.

3 - Giovedì

S. Messa in cappella. Dopo mi sistemo il mio zaino. In mattinata ci comunicano ufficialmente che gli inglesi ci hanno riconosciuti ex prigionieri di guerra e che entreremo col giorno 5 in sussistenza agli inglesi e non più al Borgomastro di Wietzendorf. Deo Gratias. Gli inglesi chiedono se vogliamo collaborare con loro. Il Comandante italiano ci consiglia un atto diplomatico. Tutto il campo intende collaborare secondo le formalità che stabilirà il governo italiano al rientro. Io faccio la mia adesione per iscritto. Faccio foto con un [*illeggibile*] acquistato da Fresia con 80 sigarette.

4 - Venerdì

S. Messa in cappella. 1° venerdì. Ieri sono giunti 750 soldati e civili da Amburgo e stamane giungono altri 500 da altre località, in camion. Si parla di commissioni per definire i lavoratori volontari o obbligati. Riccardi sta male e tiene il letto tutto il giorno. Da domani forse passeremo in sussistenza inglese. Faccio foto con la

⁴⁶ L'Ufficio per la tutela della cultura e della memoria, noto anche attraverso la sigla Onorcaduti, è una struttura del Ministero della difesa italiano che si occupa della ricerca e sistemazione dei caduti militari, della sorveglianza e gestione dei sepolcreti militari e delle zone monumentali italiani nonché della custodia della banca dati dei militari caduti e dispersi.

macchina di Fresia. Sono assai demoralizzato perché temo che non si parta presto.⁴⁷ Che Dio ci aiuti e faccia affrettare il nostro ritorno.

Viene Sonza a trovarci.

5 - Sabato

S. Messa in cappella. Riccardi sta male e viene a trovarlo il dottore che gli ordina una purga e nel pomeriggio è più sollevato. Esco con Giorgio e Italo e cambiamo coi russi una bottiglia di cognac con 5 kg di zucchero. Sono giunti i viveri di sussistenza inglesi e da domani incominceremo. Ci daranno 7 sigarette al giorno. Oggi ci hanno fatto la disinfestazione, come un incipriamento per tutto il corpo. Ci danno ordine di scrivere a casa.

6 - Domenica

S. Messa in teatro. Giornata bizzarra con sole, pioggia, vento a volontà. Ci danno i viveri di sussistenza inglese e si lavora tutto il giorno per dividere. Andiamo a spasso alle 19 e i russi ci offrono pane. Esce anche Riccardi, che sta meglio. Ceno alle 20,30 e viene Manetti a trovarmi e mi porta due sigari. Si parla di partenza ma non sappiamo nulla di preciso. Ho scritto alla Sabe. Nel pomeriggio abbiamo fatto le frittelle e sono riuscite bene, per la prima volta che le facevo.

Gesù aiutateci.

7 - Lunedì

S. Messa in cappella per Buffoni⁴⁸. Si parla che l'infermeria partirà presto. Vedremo.

8 - Martedì

S. Messa in cappella. Giornata bellissima di sole. Nel pomeriggio usciamo a passeggio Riccardi e io e facciamo il the nel Boschetto da dove assistiamo al passaggio di una batteria inglese che si trasferisce. Bella passeggiata. Dopo ceniamo. Riccardi si è rimesso in salute assai bene. I viveri inglesi sono abbondanti e buoni e vari.

9 - Mercoledì

S. Messa in cappella. Cerimonia dell'alzabandiera nel campo. Faccio foto. Partecipano ufficiali e soldati, oltre 5.000 persone. Il Colonnello Comandante del campo fa lui l'alzabandiera. Adunata di cappellani per la funzione solenne di domenica prossima. Don Manenti mi affida il triduo alla Madonna di Fatima per l'11, 12, 13 c.m. Faccio foto [*illeggibile*] e consegno rotolo a Don Pasa che deve andare in Italia in aereo.

Passeggiata.

10 - Giovedì

Giovedì dell'Ascensione.

Canto la S. Messa alle 10 in cappella. Nel pomeriggio passeggiatina e preparo predica. Alle 18 e 21 Rosario e benedizione con predica. Ricevo una lettera da Cesco Minella e Beppe da Soltau tramite Don Zorzi. Spero poter andare domenica a trovarli. Sono arrivati 150 lavoratori da Celle e anche signorine lavoratrici. Corre voce che partiremo per lasciare il posto ai lavoratori, ma non ci credo. Parlano di cambiamento tabella viveri passando dalla 7^a alla 5^a degli ufficiali. Vedremo lunedì prossimo. Da 3 giorni giornate bellissime e calde. Tutti in pantaloncini.

Oggi ci hanno dato le gallettine dolci, squisite e buone.

11 - Venerdì

S. Messa in cappella. Oggi nulla di nuovo. Faccio 2^a predica Madonna di Fatima dopo la passeggiata.

12 - Sabato

S. Messa in cappella. Giornata bellissima con passeggiata e predica alle 6 e alle 9. Alla sera per la 1^a volta sentiamo la radio in cortile alle 22,30.

13 - Domenica

S. Messa solenne con "Te Deum" di ringraziamento per la fine della guerra. Al pomeriggio costruiamo tenda all'aperto per evitare le cimici... Spero di partire domani per Soltau, ma non posso per causa bicicletta rotta. Stassera la Radio Londra ci è stata messa a sentire. Oggi non abbiamo fatto la passeggiata.

⁴⁷ Cfr. box *La fine della guerra, la liberazione e il ritorno in Italia*, Diario 1945, p. 31.

⁴⁸ Ten. Piero Buffoni, cfr. 2° Registro delle Messe di don Ernesto Tapparo.

14 - Lunedì

S. Messa in cappella.

Passeggiata al pomeriggio. Alla sera Rosario alle casermette.

Radio Londra con Baima e Riccardi.

15 - Martedì

Non celebriamo. Adunata dei Piemontesi in teatro. Gli inglesi ci riducono i viveri per cause superiori di alimentazione a 11 milioni di prigionieri. Riccardi monta di servizio all'ingresso del campo. Vado dopo cena a passeggio in paese con Baima.

Radio Londra e a letto.

16 - Mercoledì

S. Messa per Baima. Sono di corvée. Nel pomeriggio ci danno le sigarette (34). Alle 5 smonta Riccardi e andiamo a cena nel bosco. Dopo cena passeggio fino a 0,2 km fuori a Nord. Radio Londra ci comunica che 200.000 tedeschi saranno impiegati in Italia per la ricostruzione. La questione di Trieste pare decisa ma Tito⁴⁹ non risponde.

Oggi smontiamo la nostra tenda perché ce l'hanno ordinato.

100 autieri vanno a lavorare con inglesi.

17 - Giovedì

S. Messa in cappella. Incominciamo a fare bagni caldi. Usciamo due volte nel pomeriggio. Da stasera alle 10 fino a domani alle 18, vietata la libera uscita. Quelli di Fallingbomel sono trasferiti a Münster, sono un migliaio.

18 - Venerdì

S. Messa per mio papà. Ieri sera ha piovuto e fa frescolino. Alle 18 usciamo a passeggio e corrono voci che non partiremo se non via mare. Vedremo se Amburgo o Brema saranno le mete di partenza. Radio nulla, perché sono dal Cap. Oltone con Piero fino alle 11.

19 - Sabato

S. Messa per Sten. Binaudi Michele [+ Celle – n.d.r.]. Vado alle casermette e faccio foto.

Cerco bicicletta e non la trovo, così nel pomeriggio con Don Manente, ma inutilmente.

Ho l'autorizzazione per Soltau ma non ho bicicletta.

20 - Domenica

Vado a Soltau a piedi con Don Magli. Celebriamo alle 11,30 e faccio predica. Pranzo con Cesco e Beppe. Beviamo cognac. Facciamo un giro pel paese e ritorniamo a piedi lungo la ferrovia. Arriviamo a casa alle 21,30 stanchi morti.

21 - Lunedì

Non celebriamo. Dormo fino alle 10. Esco dopo cena con Sonza.

Domani avremo di nuovo i viveri abbondanti dopo 3 giorni di riduzione.

22 - Martedì

S. Messa in cappella. Ci danno viveri come in principio. Viene Pisani a trovarmi da Münster. Andiamo a prendere il the da Sonza con gallette. Abbiamo la luce elettrica in camerata dopo tanto tempo. Ce la lasciano tutta la sera fino a tardi.

23 - Mercoledì

S. Messa in cappella. Non usciamo in libera uscita fino alle 18. Alle 18,15 assisto alla partita di calcio dei nostri soldati coi soldati del presidio inglese. Vincono gli italiani per 4 a 1. Si sono comportati bene i nostri.

Alla sera giochiamo a bridge con Lazzerini, Minghelli e Tabarelli.

Ci tolgono le luci all'1 del mattino fino alle 6.

⁴⁹ Josip Broz Tito (maggio 1892 – maggio 1980), politico, rivoluzionario, militare e partigiano jugoslavo, Comandante dell'Esercito Popolare di Liberazione della Jugoslavia (Eplj), 1° Ministro della Repubblica Socialista Federale di Jugoslavia dal 1945 al 1963, Presidente della stessa dal 1953 al 1980, Presidente della Presidenza della Lega dei Comunisti di Jugoslavia dal 1939 al 1980.

24 - Giovedì

S. Messa alle 9 in cappella. Adunata dei Piemontesi. Ci arriva cioccolato (60 gr), 50 sigarette e fiammiferi come omaggio degli alleati.

25 - Venerdì

S. Messa in cappella.

26 - Sabato

Non celebro. La radio stasera trasmette telegramma prefetto di Milano per rimpatrio Mauthausen⁵⁰ e Dachau⁵¹. Noi secondo piani prestabiliti.

27 - Domenica

S. Messa ai soldati alle casermette alle 10,30 con predica. Nel pomeriggio spettacolo corale e musicale in teatro. Alle 17,30 partita di calcio tra italiani e britannici finita con 2 a 1. Vittoria italiana. Oggi un pane bianco intero ciascuno.

28 - Lunedì

Non celebro. Adunata dei cappellani per sistemazione pasti ad Hannover-Celle-Ülzen-Hildesheim⁵², ecc. Ricevo un biglietto da Delfante⁵³ che mi chiama a Hannover. Alle 21 Don Manente mi chiama e insiste che io accetti per Hannover con Don Magli, Don Zorzi, Don Dorengatti, Don Craviotto e Don Romani. E accetto di partire. Avverto Riccardi raccomandandogli di mettersi con Goisia e Bordignon.

29 - Martedì

Celebro in cappella e preparo bagagli. Nel pomeriggio vado al fiume a lavare quanto ho indosso. Rientro e saluto amici. Ormai sono contento di partire, sicuro che il lavoro non mi mancherà e che potrò fare del bene ai soldati. Dio mi accompagni.

30 - Mercoledì

Non celebro. Partiamo alle 7 in camion. Lasciamo Boroni e Rosini a Celle. Due alpini del 1° di Don Viale partono per l'Italia dopo averli condotti ad **Hannover**.

**Dopo non ho diario.
Rimango ad Hannover fino al rientro in Italia
nel settembre 1945⁵⁴**

⁵⁰ Mauthausen, località dell'Alta Austria. Durante la 2^a guerra mondiale vi fu istituito dapprima il lager di Mauthausen, quindi quello di Gusen. Vi trovarono la morte circa 122.000 persone.

⁵¹ Dachau, città tedesca della Baviera il cui nome è legato al lager nazista aperto nel 1933 (il primo di tutta la Germania) e attivo fino al 1945. Vi transitarono circa 200.000 persone, 41.500 vi persero la vita (dati del Museo di Dachau).

⁵² Hannover, Celle, Ülzen, Hildesheim sono tutte città tedesche del Land della Bassa Sassonia, di cui la prima è attualmente capitale.

⁵³ Ten. Massimo Delfante, Btg. Pinerolo.

⁵⁴ Arrivato ad Hannover il 30 maggio 1945 provenendo da Wietzendorf, don Tapparo annota il cambiamento come decisamente positivo. I suoi appunti di Hannover si aprono infatti così: «Giunto il 30 maggio. Andiamo al Comitato Italiano di Assistenza ove riceviamo sistemazione. Sono destinato alla zona di Bochohg [Buchholz, una zona di Hannover - n.d.r.] ove trovo il carissimo amico Delfante, che mi alloggia vicino a lui e mi fa mangiare con lui. Sono sistemato molto bene in una camera molto ariosa e piena di luce presso la signora Diekman, che mi tratta come un figlio. Dormirò in un ottimo letto. Ho un gabinetto con bagno. Insomma, meglio di così non potevo alloggiare. *Deo Gratias*». Qui don Tapparo si fa degli amici, ne ritrova di vecchi, partecipa ai *Kaffee Trinken*, acquista un cane e si procura una bicicletta, mentre continua a svolgere la sua missione di cappellano distribuendo il suo impegno tra una molteplicità di campi e di strutture: il 43 di Pelikanstrasse (80 uomini con il ten. Dolenti), il 50 di Ebelingstrasse (680 uomini con il ten. Medagliani), il 78 di Bothfeldstrasse (324 uomini con il ten. Cagnetta), il 122 di Leisevittstrasse (132 uomini con il serg. Nassivera), il 116 di Höfestrasse (170 uomini con il ten. Delfante), Misburg (4 campi con 150 uomini), la Kriegsschule, il Campo base e la Max Müller. Officia Messe, guida Rosari e Adorazioni, celebra funerali e matrimoni, si prende cura dei carcerati, accorre ovunque viene richiesta la sua presenza. Non si risparmiava. Neppure quando va alla ricerca spasmodica di cibo: «Ieri ho fatto il questuante, come

La fine della guerra, la liberazione e il ritorno in Italia

Le modalità della liberazione e quindi del rimpatrio variarono a seconda dei lager, della loro dislocazione e dei liberatori: in alcuni casi il rimpatrio fu organizzato con camion o treni dagli Alleati; la maggioranza dovette tuttavia arrangiarsi e raggiungere l'Italia con mezzi di fortuna. Per molti fu determinante l'arrivo dell'Armata rossa. [...]

In tantissimi casi la fine della guerra non comportò l'immediata liberazione, infatti [...], molti ex IMI rimasero per un certo tempo negli stessi lager nazisti gestiti però dagli Alleati. [...]

Il disinteresse della società italiana in quei primi anni del dopoguerra nei confronti dei reduci risulta da molte testimonianze. [...] Nella neonata repubblica italiana si riconobbero subito i meriti dei partigiani, mentre i militari, considerati corresponsabili con il fascismo della guerra e della disfatta, furono relegati nell'oblio. La loro resistenza, decisa nelle ore drammatiche che seguirono l'armistizio, il rifiuto di collaborare proclamato nei lager tedeschi e sostenuto a costo della vita furono completamente ignorati.

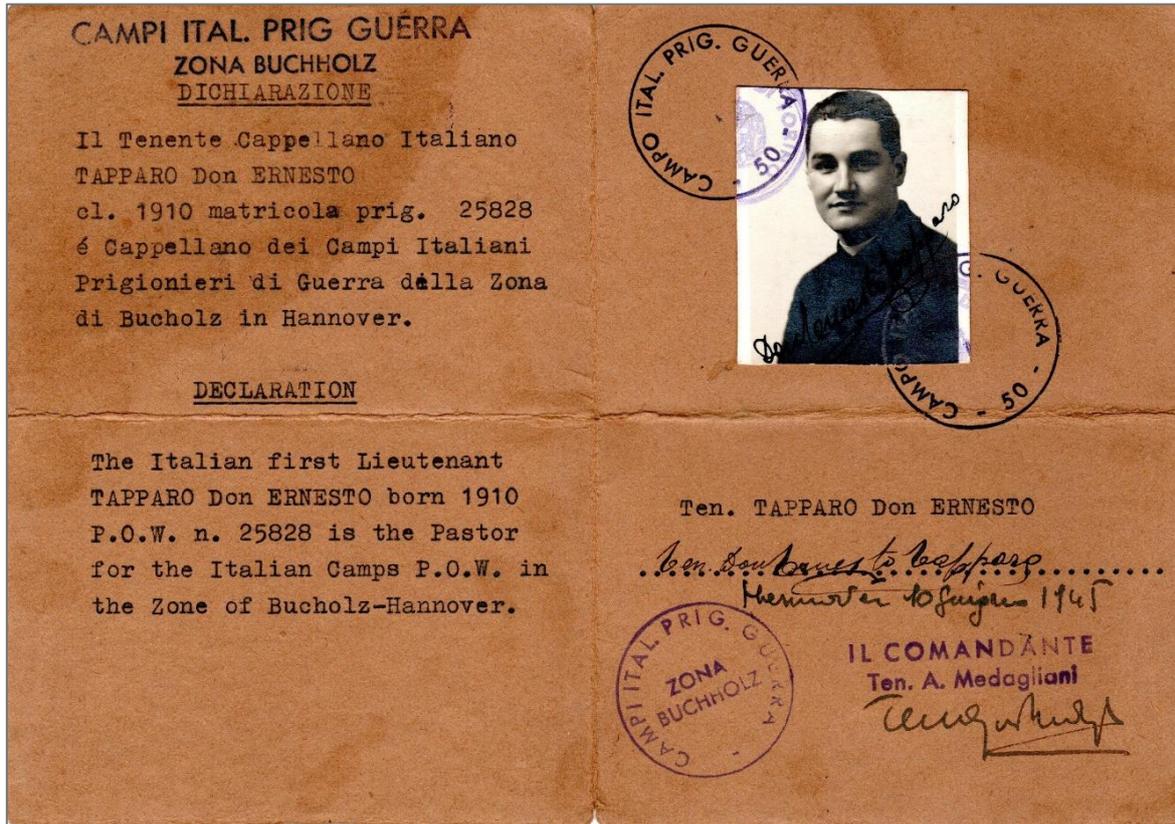
Pur avendo cercato di assorbire negli uffici statali e nelle aziende private il dieci per cento dei reduci, il governo italiano riuscì solo in parte a "risarcire" gli ex combattenti. [...] Il resto, il novanta per cento dei reduci, dovette silenziosamente arrangiarsi da sé per reinserirsi nel mondo del lavoro e ricostruirsi un futuro, in un paese che trovarono completamente cambiato, preso dai problemi della difficile ricostruzione del dopoguerra.

Oltre alla piccola percentuale dei posti riservati, un altro "privilegio" accordato ai reduci fu quello dell'abbuono di sette anni per il collocamento a riposo e una piccola pensione. Le cose per loro non migliorarono nel corso degli anni: sebbene con la legge 648 dell'aprile 1950 gli anni di internamento venissero valutati ai fini del calcolo delle campagne di guerra, pochi mesi prima un ordine del giorno aveva negato agli IMI il riconoscimento del titolo di Volontari della libertà, attribuito solo ai partigiani che avevano combattuto in Italia. Gli IMI erano esclusi perché, si motivava, il loro comportamento in prigionia era connesso al dovere di militari. Tale qualifica venne riconosciuta solo nel 1977, a colmare una grave lacuna che aveva negato agli IMI dei diritti e aperto una grave spaccatura tra i reduci della resistenza nei lager e di quella combattuta in Italia.*

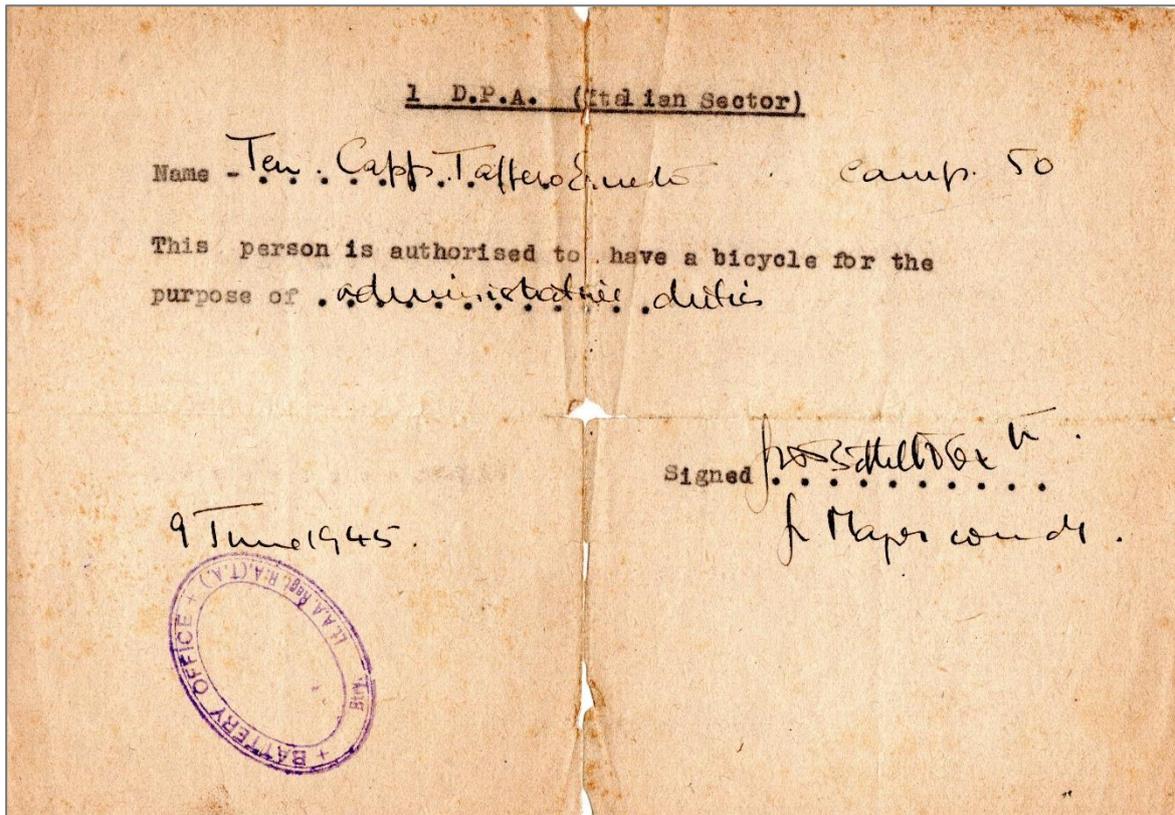
Maria Teresa GIUSTI, *Gli internati militari italiani: dai Balcani, in Germania e nell'URSS. 1943-1945*, <https://ricerca.unich.it/pdf>, pp. 89-95

* Come si può osservare nella figura di pagina 26, l'attestato di don Tapparo è stato rilasciato nel 1983, anche se fu decorato con Croce di Guerra già nel 1950 e sul suo ruolo matricolare si legge la formula «Ha fatto parte dal 9 / 9 / 43 al 12 / 10 / 43 della formazione partigiana Divisione Garibaldi (Jugoslavia) con la qualifica gerarchica di Partigiano» (la cosa, come sappiamo, non corrisponde al vero poiché la Divisione Partigiana Italiana Garibaldi Montenegro nacque solo il 2 dicembre 1943 a Pljevlja nel nord-est del Montenegro e don Tapparo non ne fece parte, anche se dopo l'8 settembre prese immediatamente posizione contro i tedeschi).

i frati, casa per casa, chiedendo l'elemosina di uova, patate, cipolle, proprio come fanno i nostri frati di Belmonte. Buon Dio, cosa mi tocca fare per vivere. *Deo Gratias* lo stesso» (*Appunti di Hannover*, 7 giugno 1945 - giovedì). Sempre aspetta e anela il rimpatrio e ipotizza persino di scappare: «Buon Dio, quando ci farete partire per l'Italia? Questa vita per me e per tutti è logorante, anche se i nostri aguzzini non ci tormentano. È l'ozio che ci abbatte. Molti commettono fesserie di ogni genere, rubano, si fanno mettere in prigione ecc., mentre a casa i lavori incalzano e sono senza manodopera» (30 giugno - sabato). E ancora: «11 agosto - sabato. [...] Apprendo il nuovo ritardo della partenza. È un gioco che dura da due mesi. È vergognoso come ci trattano». Rientrerà provvisoriamente a San Benigno nella seconda metà di settembre 1945 e, definitivamente, nella seconda decade di ottobre.



Dichiarazione di Cappellano dei Campi Italiani Prigionieri di Guerra e autorizzazione ad avere una bicicletta per poter svolgere il proprio compito (Archivio don Ernesto Tapparo).



ALLA PRESIDENZA CONSIGLIO DEI MINISTRI

Commissione Riconoscimento Qualifica
Partigiani Italiani all'Estero- Roma
Via Guidobaldo del Monte 24

Ivrea 24 giugno 1950

In risposta alla vostra del 16-6-1950 prot. J/9000/436

Il sottoscritto Tapparo don Ernesto fu Maurizio E FU Aquilini Maria natao Rosario (Argentina) il 17 luglio 1910 ex Tenente Cappellano del 3° Rgt. Alpini Btg. Pinerolo e residente a Ivrea- Oratorio S. Giuseppe dichiara:

L'8 settembre 1943 ero accampato col Btg. Pinerolo (3° Alpini) sui confini tra l'Erzegovina e il Montenegro quando sentimmo per radio la notizia dell'Armistizio concluso da Badoglio con gli Alleati. La mattina del 9, dietro ordine del nostro Comando di Divisione (Div. Taurinense) ci spostammo di 40 Km. a Trebinje per rinforzare la divisione Marche che minacciava di essere attaccata dai tedeschi sistemati a poca distanza. Il mattino del 10 ebbimo l'allarme e ci portammo al passo di Jasen dove i tedeschi avevano attaccato i fortini della Marche. Respingemmo l'attacco e nel pomeriggio nel rientro al paese, in seguito a comandi equivoci fummo disarmati dai tedeschi ed il mattino seguente l'11 settembre riebbimo le armi dai tedeschi e ci spostammo al Colle di Jablan-Do sopra Gruda in Dalmazia per collegarci col nostro Comando di Reggimento.

Il mattino del 14 settembre, per ordine del Col. Maggiore Anfosso Comandante del 3° Alpini attaccammo contro i Tedeschi che si trovavano a Gruda. Dopo una giornata di combattimento in cui lasciammo morti e feriti, dovemmo ripiegare su Jablan-Do per l'intervento degli Stukas tedeschi che intervennero nel combattimento a volo radente.

Nella sera durante il ripiegamento su posizioni più sicure, fui ferito con la rottura dell'ulna sinistra, come può essere documentato dalle relazioni fatte e conservate presso il Ministero della Difesa (Ordinariato Militare). Venni ricoverato e curato presso un Ospedale da Campo tra Zelenika e Castelnuovo di Cattaro. Ancora col braccio ingessato venni spedito in prigionia la mattina del 12 ottobre 1943 assieme agli alpini ed ufficiali del mio Battaglione che nel frattempo erano stati fatti prigionieri dai tedeschi e raccolti in campo di raduno presso il mio stesso Ospedale da Campo che era già dal 16 settembre precedente in mano ai tedeschi.

Per il mio comportamento in questo periodo ebbi la decorazione di medaglia di bronzo al V.M. con decreto 29.7.49 registrato alla Corte dei Conti il 27.8.49 Esercito, reg. 27, f.55. Le trascrivo la motivazione apparsa sul B.U. del 15.9.49 disp. 17 pag. 2872.

"Tapparo don Ernesto fu Maurizio e fu Aquilini Maria natotenete Cappellano, 3° Alpini- Cappellano di un Battaglione Alpino, all'atto dell'Armistizio manteneva contegno consono alle leggi dell'onore militare e nel corso di tragiche vicende svolgeva ; incurante del pericolo, la sua nobile missione ravvivando tra gli alpini catturati il senso del dovere." Montenegro-Bocche di Cattaro 8 settembre -12 ottobre 1943.

Il 12 ottobre venni spedito in tradotta in Germania dove giunsi a Meppen la sera del 27 ottobre 1943. In prigionia passai diversi campi di cui ~~recludo~~ date e luoghi per essere più breve.

27.10.1943 Meppen (Oldenbur) *Germania*

8.12.1943 Chołm (Polonia)

21.1.1944 Deblin Irena (Polonia)

23.3.1944 Oberlangen (Oldenbug) Germania

7.4. 1944 Wesuwe " "

20.7.44 Oberlangen " "

20. 7. 44 Oberlangen (Germania)
24. 9. 44 Sandbostel "
26. 3. 45 Wietzendorf "
16. 4. 45 liberazione per mani delle truppe alleate.
18. 9. 45 rimpatriato.

Circa la posta inviata da me dalla prigionia la detiene la mia famiglia a S. Benigno Can. (Torino). Io ho tutta la corrispondenza ricevuta dai miei cari, ma mi sanguina il cuore il doverla perdere. Le accludo una sola cartolina a cui rinuncio per poter dimostrare che veramente sono rimasto in prigionia. Riguardo però a queste testimonianze vi sono almeno duemila ufficiali che possono affermare quanto ho dichiarato per aver svolto sempre nei Campi di Concentramento la mia opera di Cappellano in mezzo agli ufficiali.

Se eventualmente occorressero testimonianze vogliate farmelo sapere che io provvedero con molta abbondanza.

Il Richiedente

Don Ernesto Tapparo - Oratorio S. Giuseppe
(Torino) IVREA

Allegato: Una cartolina di prigionia

*Dichiarazione resa da don Tapparo alla Commissione per il Riconoscimento
della qualifica di Partigiano Italiano all'Estero
(Archivio don Ernesto Tapparo).*

INSEGNAMENTI DI PRIGIONIA

di don Ernesto Tapparo

Desidero premettere che, nonostante la mia esperienza di 33 mesi di vita di prigioniero, se talora le mie parole possono contenere un significato critico e dottrinario non intendo affatto atteggiarmi a osservatore e tanto meno a giudice del mio prossimo, sia perché conosco il profondo vero significato della prassi cristiana: chi è senza peccato scagli la prima pietra, sia perché non ho né la veste né l'autorità. Sono seguace convinto della teoria della perfezione attraverso la sofferenza, della necessità del dolore per una elevazione, una sublimazione dello spirito – anche se essa si presta a una critica che però è superficiale e facile. Teoria che è il cardine della dottrina del grande, vero e perciò unico universale: il Cristo. Non mi sia imputata a falsa ipocrisia o a debolezza o viltà morale il mio atteggiamento cristiano in questa conversazione. È realtà pura e semplice che nei santuari del dolore e della miseria, che sono i campi di prigionia, si è accesa improvvisamente una lampada perché quelli che entrano vedano la luce. Se non tutti, molti di noi hanno perlomeno intravista questa luce, hanno sentito nei momenti di maggiore sconforto, di disperato abbandono, la bellezza, la sublimità della dottrina di Cristo, di questa meravigliosa filosofia della consolazione, filosofia non arida e sterile, ma vitale e attiva.

Questo è stato il primo, più grande insegnamento di prigionia. L'abbiamo compresa o meglio ritrovata, non per viltà, ma perché essa è connaturale nell'anima nostra. Fa parte di quegli eterni valori spirituali che possono essere temporaneamente sommersi dal materialismo e dall'abbruttimento della vita che siamo costretti a vivere, ma che risorgono con maggiore prepotente vitalità quando proprio le contingenze della vita tentano di soffocarli, appunto perché indistruttibili, perché eterni.

Ciò che non ci fa sentire meri numeri, o per dirla con Dostoevskij ex uomini, non è la poesia di ogni calvario, quel sentimentalismo sognante e illusorio cui accennavi nella tua conversazione, ma sono questi valori dello spirito in noi cristiani, soprattutto della stirpe latina per dono divino, più alto e più sublime che negli altri uomini.

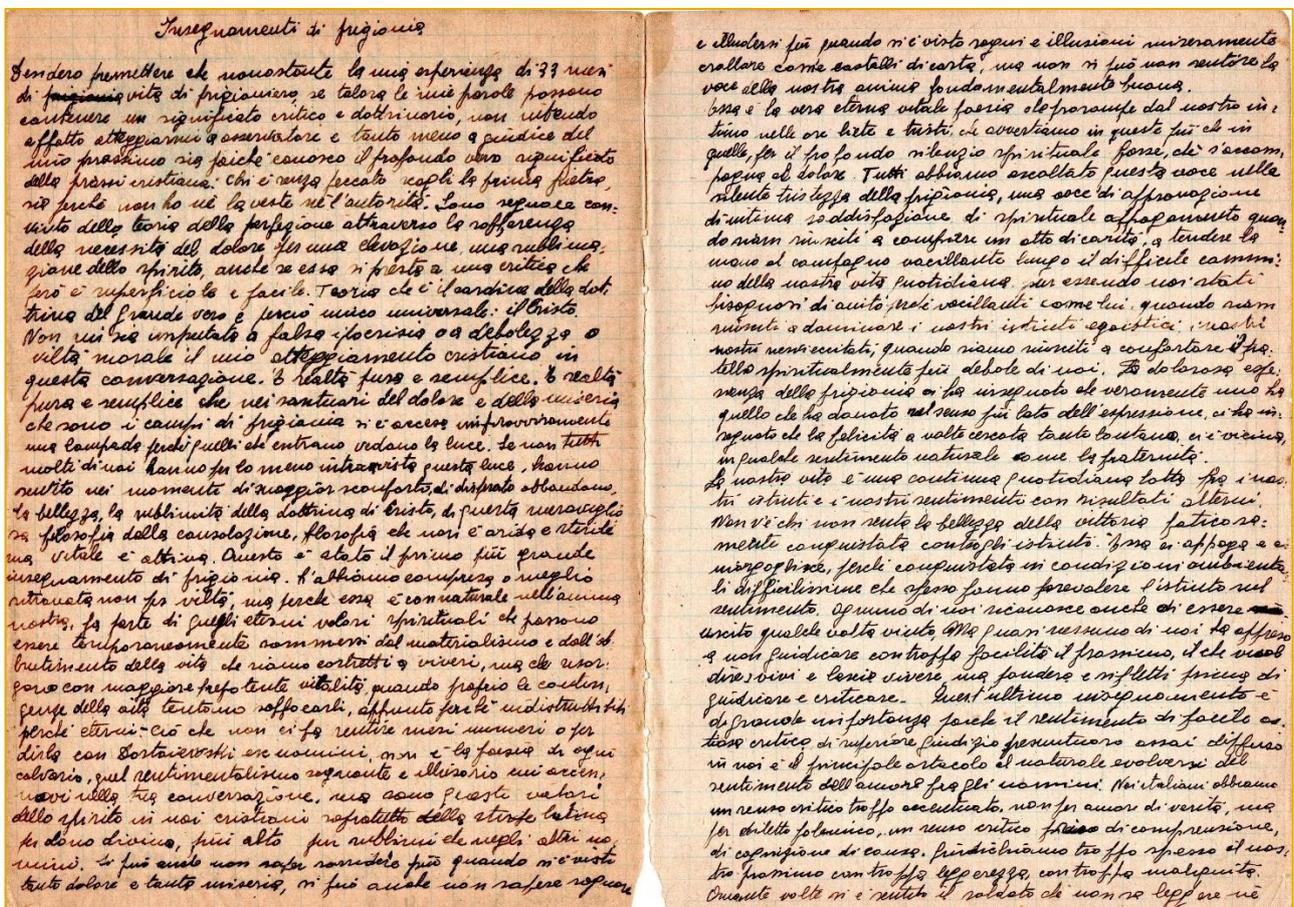
Si può anche non saper sorridere più quando si è visto tanto dolore e tanta miseria, si può anche non saper sognare ed illudersi più, quando si è visto sogni e illusioni miseramente crollare come castelli di carta, ma non si può non sentire la voce della nostra anima fondamentalmente buona. Essa è la vera, eterna, vitale poesia che prorompe dal nostro intimo nelle ore liete e tristi, che avvertiamo in queste più che in quelle, per il profondo silenzio spirituale, forse, che s'accompagna al dolore. Tutti abbiamo ascoltato questa voce nella silente tristezza della prigionia, una voce di approvazione, di intima soddisfazione, di spirituale appagamento, quando siamo riusciti a compiere un atto di carità, a tendere la mano al compagno vacillante lungo il difficile cammino della nostra vita quotidiana, pur essendo stati bisognosi d'aiuto perché vacillanti come lui; quando siamo riusciti a dominare i nostri istinti egoistici, i nostri nervi eccitati; quando siamo riusciti a confortare il fratello spiritualmente più debole di noi. La dolorosa esperienza della prigionia ci ha insegnato che veramente uno ha quello che ha donato nel senso più lato dell'espressione, ci ha insegnato che la felicità, a volte cercata tanto lontano, ci è vicina in qualche sentimento naturale come la fraternità. La nostra vita è una continua quotidiana lotta fra i nostri istinti e i nostri sentimenti, con risultati alterni. Non v'è chi non senta la bellezza della vittoria faticosamente conquistata contro gli istinti. Essa ci appaga e ci inorgoglisce, perché conquistata in condizioni ambientali difficilissime che spesso fanno prevalere l'istinto sul sentimento. Ognuno di noi riconosce anche di essere uscito qualche volta vinto, ma quasi nessuno di noi non ha appreso a non giudicare con troppa facilità il prossimo; il che vuol dire: vivi e lascia vivere, ma pondera e rifletti prima di giudicare e criticare.

Quest'ultimo insegnamento è di grande importanza, perché il sentimento di facile, astiosa critica, di superiore giudizio presuntuoso, assai diffuso in noi, è il principale ostacolo al naturale evolversi del sentimento dell'amore fra gli uomini.

Noi italiani abbiamo un senso critico troppo accentuato, non per amore di verità ma per diletto polemico; un senso critico privo di comprensione, di cognizione di causa. Giudichiamo troppo spesso il nostro prossimo con troppa leggerezza, con troppa malignità. Quante volte si è sentito il soldato che non sa leggere né scrivere criticare le capacità di un generale. E ciò non perché il popolo italiano sia il più intelligente, ma perché il popolo italiano è il più maldicente. Siamo più pronti a denigrare che a lodare, arrivando fino al punto di attribuirsi difetti che non si hanno, a voler ostinatamente negare virtù e qualità che si hanno. Ma di ciò parleremo più oltre. Qui in prigionia neppure la sofferenza riesce a toglierci questo senso di critica. Ce lo rinfacciano i nostri carcerieri, ce lo rinfacciano i Francesi che talora abbiamo incontrato nei lager. E non si critica soltanto, ma si parla anche di vendetta per lo più da pulpiti che meno dovrebbero parlare, come se non bastassero le distruzioni, come se non bastasse il sangue versato sulla nostra Patria.

Nel breve periodo che ci resta da passare in questa dura scuola, dobbiamo invece cercare di alimentare in noi il sentimento del vero amore, del vero cameratismo; almeno fra noi figli di una stessa madre dobbiamo cercare di sentire con convinzione la profonda superiorità del giusto perdono sulla vendetta, l'uno costruttivo, l'altra distruttiva e annientatrice.

Vendicarsi è facile, sanno farlo anche le bestie, perdonare è difficile ed è un sentimento degno solo degli uomini. E poi il dolore altrui, il sangue degli altri può ripagare forse delle sofferenze patite? Noi prigionieri dobbiamo essere domani veri apostoli della pace, come coloro che più hanno sofferto moralmente. Chi rischia la vita sul campo di battaglia ha i suoi momenti di svago, di esaltazione, continua a vivere spiritualmente, ma chi langue nei campi di concentramento, dopo aver rischiato la vita materiale in guerra, rischia la morte dello spirito. In nome di questa sofferenza continua, giorno per giorno, fatta di nostalgia di patria lontana, di lontananza di casa, di mancanza di affetti, di privazioni, di umiliazione, dobbiamo propugnare il verbo cristiano dell'amore e della pace, perché l'abolizione delle guerre e la fratellanza universale dopo duemila anni di civiltà non sia solo utopia di santi e di filosofi, ma vera realtà. E ciò sarà possibile se le menti o, meglio, i cuori dei popoli, varcando i confini distrutti della loro patria intesa come entità geografica, battono all'unisono nell'amore di una patria terrena grande come il mondo, nell'amore cementato dalle lacrime di tutte le mamme, di tutte le spose, del sangue dei caduti di tutte le guerre. Belle parole, si dirà, ma irrealizzabili sul piano pratico.



Parte del manoscritto "Insegnamenti di prigionia"
(Archivio don Ernesto Tapparo).

LA VERA CRISI

Articolo scritto da don Ernesto Tapparo per il Giornale di Buchholz

A quanto sentiamo dalla Radio ogni giorno, il mondo è in una crisi tremenda. È stato giustamente affermato che l'umanità si trova ad una svolta decisiva della sua storia, alla più gigantesca, quantitativamente e qualitativamente delle sue svolte all'alba di una nuova epoca. Il mondo è in crisi oggi, perché è in crisi il mondo di ciascun suo componente, l'io di ciascun uomo; la società è in crisi, e quindi è in crisi la storia, perché l'io di tutti gli elementi che la compongono, almeno della gran maggioranza di essi, soffre un travaglio a causa del passaggio:

- 1) Dall'abbandono dei supremi valori dell'esistenza: si è abbandonato Dio e la sua Divinità; l'esistenza e l'immortalità dell'anima; l'esistenza del peccato originale ed attuale e la responsabilità sociale di chi lo commette; la divinità e cattolicità della Chiesa di Cristo; la legge cristiana del perdono; il valore della sofferenza.
- 2) Verso la conquista d'un'altra posizione che costituisca l'approdo dopo la svolta; la nuova epoca cioè, l'ordine nuovo. Ma quale sarà la nuova epoca e come sarà? Sarà quella che faremo noi e come la faremo. Come ciascuno di noi è stato responsabile della guerra, in quanto membro peccatore e perciò disordinato della società (come le eruzioni, infatti, sono conseguenza d'una infezione del sangue), così anche i capi ai quali il mondo addossa l'esclusiva responsabilità del conflitto, se sono stati o sono malvagi, ricordiamoci sempre che non sono stati altro che parti di una società marcia. Ugualmente ciascuno di noi è responsabile della pace di domani.

Non lamento, ma azione è il comandamento dell'ora presente; quale azione però? Azione eminentemente cristiana: non quel genere di azione, ragione e fine a se stessa, ma l'azione nella sua intima spiritualità come preghiera, sacrificio, santificazione di ciascuno di noi, e che si esprime nell'ignorato binomio: pregare e soffrire.

Tale programma squisitamente cristiano farà nella migliore ipotesi sorridere gli uomini d'oggi. La vera guerra, quella del male; la vera vittoria, quella sul peccato; il vero ordine nuovo, quello individuale; queste tre vette le raggiungeranno soltanto coloro che avranno pregato e sofferto. Guerre, vittorie, ordini di altro genere non trovano posto nella concezione cristiana della vita, non portano alcun contributo alla rivoluzione di Cristo: o sono cose inutili o sono illusioni.

Il mondo d'oggi, tendenzialmente cristiano ma senza Cristo, considera pazzia il programma, i metodi e i fini cristiani; noi sappiamo che non è pazzia ma è la verità, non utopia ma una realtà la concezione cristiana della vita. D'altra parte, anche da un punto di vista prettamente umano ed utilitaristico, è sempre preferibile una pazzia calma quale quella cristiana, ad una feroce qual è quella degli uomini d'oggi; è sempre desiderabile un'utopia d'amore com'è il Cristianesimo, alle utopie d'odio e di sangue visibili e sensibili nel mondo attuale. Se ci è lecito penetrare nei disegni di Dio, dei quali il passato è luce, le ardue condizioni dell'ora presente altro non sono che il preludio di una nuova aurora, di nuovi svolgimenti, nei quali la Chiesa si troverà di fronte a doveri ignoti, ad altre età che solo animi decisi e coraggiosi potranno portare a compimento: cuori consapevoli che le vittorie della Chiesa, specialmente le definitive, sono preparate e ottenute in contrasto con tutto quello che l'umana mediocrità e vanità si studiano di opporre alla penetrazione ed al trionfo dello spirituale e della conoscenza del Cristo.

Che cosa vale infatti la vita senza Cristo? Che importa costruire case che i bombardamenti faran crollare, guarire dei corpi destinati al sepolcro, vincere cause che moriranno col tempo? Una cosa sola importa: "Servire il Cristo". Che conta la vita, la morte? Una cosa sola conta: "Confessare il Cristo". È giusto il tempo di vivere il Cristianesimo totalitariamente, senza compromessi, senza tentennamenti, senza vigliaccherie. L'attuale sfacelo, grazie a Dio, qualcosa ci ha insegnato. Non ci fideremo più degli uomini ma solo di Dio e di Colui che ha mandato a noi: Gesù Cristo tanto sconosciuto.

"La vera crisi"

Di quanto sentiamo dalla Radio, e ci pare, il mondo è in una crisi tremenda. È stato puramente affermato che l'umanità si trova ad una svolta decisiva della sua storia, alla fine secolare, quasi simultaneamente e qualitativamente delle sue rivolte o l'alba di una nuova epoca. Il mondo è in crisi; ogni fede è in crisi; il mondo di ciascun ~~uomo~~ suo componente, l'io di ciascun uomo; la società è in crisi, e quindi è in crisi la storia, finché l'io di tutti gli elementi della composizione almeno della gran maggioranza di essi, soffre un trauma o causa del fanatismo.

- 1) dall'abbandono dei supremi valori dell'esistenza: non è abbandonato Dio, la sua divinità; l'esistenza e l'immortalità dell'anima; l'esistenza del peccato originale ed attuale e la responsabilità sociale di chi lo commette; la divinità e cattolicità dello Spirito di Cristo; la legge cristiana del perdono; il valore della sofferenza.
- 2) verso la conquista d'un'altra posizione di costituirsi l'effettivo dopo la svolta; la nuova epoca cioè, l'ordine nuovo. Ma quale sarà la nuova epoca e come sarà. Sarà quella che furono noi e come lo furono. Come ciascuno di noi è stato responsabile della parte, in quanto membro peccatore e perciò disordinato della società (come le eruzioni, infatti, sono conseguenza d'una infezione del sangue) così anche noi i capi in quali il mondo addossa l'esclusiva responsabilità del conflitto, ne sono stati o sono malvagi, neordinati

LA QUESTIONE SOCIALE

Passi tratti da un articolo scritto da don Ernesto Tapparo per il Giornale di Buchholz

Dobbiamo prepararci alla vita politica-sociale di domani.

In Italia si sono formati dei partiti che votano per il governo che preferiscono. Anche noi dovremo partecipare a questo movimento affinché non succeda quanto è successo nel passato, lasciando un governo che in gran parte detestavamo ma che abbiamo tollerato fino a quando ha portato l'Italia alla rovina. Domani incombe su tutti noi il dovere di partecipare alla vita politica della nostra Italia. Noi che abbiamo sofferto più di tutti per la nostra Patria non dobbiamo essere assenti. Noi ci siamo resi degni di ricostruire la nostra Italia con la nostra prigionia volontaria. Volontaria perché potevamo con una firma lasciare questa terra di sofferenze e rientrare coi nostri cari, come hanno fatto purtroppo molti che erano con noi internati, e invece abbiamo saputo dire: NO! Un no che ci è costato quanto non possiamo e non sapremo mai descrivere. Sevizie e maltrattamenti di ogni genere sofferti con una fede alta come una bandiera, per essere degni domani di mettere alla Patria nostra basi più solide che ci portino frutti di pace [*illeggibile*] nella giustizia sociale.

Cari ragazzi, dopo aver passato anni con voi in guerra, dopo aver sofferto con voi questi mesi di internamento più duri di qualunque prigionia, oggi, alla vigilia del rientro, è mio dovere di gridare a tutti: «Prepariamoci a ricostruire la nostra Italia, una Italia nuova su basi più cristiane». Ascoltate la voce di questo prete, soldato come voi, che mira unicamente al bene vostro, delle vostre famiglie e perciò stesso della Patria.

In questo giornale usciranno articoli che illustreranno la questione sociale sotto i punti di vista dei vari partiti che vi sono attualmente in Italia. Seguiteli e sarete così preparati alla vita [...].

[...]

Soluzioni diverse alla questione sociale:

- a) L'errore del liberalismo economico
- b) L'illusione del socialismo e del comunismo
- c) La risposta del cattolicesimo sociale

Fra le due esagerazioni, a destra il liberismo⁵⁵ economico, a sinistra la dottrina social-comunista, noi vedremo che esiste una via di mezzo, una buona via larga e sicura, la sola che la società può percorrere onestamente: quella del cattolicesimo sociale.

Storicamente il liberalismo del secolo scorso fu una reazione contro il protezionismo precedente; il socialismo, a sua volta, è una reazione contro il liberalismo. Chi dice reazione dice spinta violenta, e per uscir da un fossato ci si è gettati in quello dall'altra parte della strada: all'esagerazione opposta. Concetto dannoso perché ci porta alla lotta di classe, alla rivoluzione, alla guerra civile. La Chiesa propone un ordine nuovo, che mette le istituzioni al servizio della persona umana senza egoismo individuale (liberali), col servizio dell'interesse generale senza spirito di classe (socialisti). Questo ordine nuovo vuole rispettare la giustizia nella libertà e nella carità per il bene di tutti.

[...]

Che cos'è la questione sociale?

La questione sociale, come la parola "sociale" indica, è l'insieme dei problemi che riguardano le relazioni degli uomini che vivono in società. Così intesa essa comprende tutte le questioni della vita familiare, la professione, le città, le nazioni, il mondo intero.

⁵⁵ L'autore usa indistintamente i termini liberalismo e liberismo, come fossero sinonimi.

**CAPPELLANI DELLA DIVISIONE TAURINENSE
DECORATI DOPO LA FINE DEL CONFLITTO**

(www.noialpini.it)



ALAI don Umberto, sacerdote da Rivarolo Mantovano (Mantova), 3° Reggimento Alpini, Battaglione Pinerolo.
Balcania 1942 – Croce di Guerra



CONTIGIANI don Secondo, sacerdote da Loro Piceno (Macerata), 1° Reggimento Artiglieria Alpina, Divisione Alpina Taurinense poi 1ª Brigata Partigiana Garibaldi.
Montenegro 1944 – Medaglia di Bronzo
Montenegro 1945 – Medaglia di Bronzo



FERRARO don Giovanni, sacerdote da Desana (Vercelli), 3° Reggimento Alpini, Battaglione Exilles.
Balcania 1942 – Croce di Guerra



NEGRI don Bruno, sacerdote da Borgonuovo Val Tidone (Piacenza), 3° Reggimento Alpini, Battaglione Fenestrelle.
Fronte balcanico 1942 – Croce di Guerra



PRANDONI Cesare Padre Leone, Carmelitani Scalzi da Legnano (Milano), 609° Ospedale da campo, Divisione Alpina Taurinense poi 4ª Brigata Partigiana Garibaldi.
Montenegro 1944 – Medaglia d'Argento

ROSTAIN Alfredo, Pastore valdese da Torino, 3° Reggimento Alpini, Battaglione Pinerolo. Bocche di Cattaro 14 settembre 1943 – Croce di Guerra “alla Memoria



SCUBLA don Giuseppe, sacerdote da Faedis (Udine), 4° Reggimento Alpini,
Battaglione Intra.
Montenegro 1943 – Croce di Guerra



TAPPARO don Ernesto, sacerdote da Rosario Santa Fè (Argentina), residente diocesi
di Ivrea, 3° Reggimento Alpini, Battaglione Pinerolo.
Montenegro 1943 – Croce di Guerra



INDICI DEI TRE FASCICOLI

	Pag.
Diario 1943	
Ricordando il “Don”...	3
<i>di Enzo Rognoni</i>	
Introduzione	5
<i>di Claretta Coda</i>	
Gennaio	11
<i>Gli Alpini ricordano il Tenente Cappellano Don Ernesto Tapparo dal diario del Ten. Edmondo Gatti</i>	14
Febbraio	15
Marzo	19
<i>I Cappellani Militari della Divisione Taurinense durante l’occupazione della Jugoslavia</i>	23
Aprile	24
<i>Gli Alpini ricordano il Tenente Cappellano Don Ernesto Tapparo dal diario del Caporal Maggiore Infermiere Antonio Riconda</i>	30
Maggio	31
Giugno	36
Luglio	41
<i>Gli Alpini ricordano il Tenente Cappellano Don Ernesto Tapparo testimonianza dell’Alpino Gianni Carozzino</i>	45
Agosto	46
Settembre	50
<i>Disarmi e perdite italiane dopo l’8 settembre 1943</i>	54
Ottobre	55
<i>In viaggio verso il lager</i>	58
Novembre	59
<i>Da prigionieri a internati</i>	62
Dicembre	63
<i>Il collaborazionismo</i>	66
Appendice 1	67
<i>Don Tapparo e le battaglie di Trebinje e Gruda da Luciano Viazzi, La Resistenza dei militari italiani all’estero. Montenegro, Sangiaccato, Bocche di Cattaro, Rivista Militare, Roma, 1994</i>	67
<i>Dislocazione della Divisione Taurinense all’8 settembre 1943</i>	70
<i>Schema della dislocazione delle principali divisioni delle FF.AA. italiane nei Balcani all’8 settembre 1943</i>	71
<i>I lager tedeschi distribuiti per distretti militari</i>	72

Diario 1944	Pag.
Gennaio	3
Febbraio	7
<i>IMI e lavoro coatto</i>	9
Marzo	10
Aprile	15
Maggio	18
Giugno	18
<i>L'8 settembre dei cappellani militari</i>	19
Luglio	20
Agosto	20
<i>La civilizzazione</i>	22
Settembre	24
Ottobre	26
Novembre	30
<i>Il Sai (o Saimi) Servizio Assistenza Internati (Militari Italiani)</i>	33
Dicembre	35
Appendice 2	41
<i>La Taurinense nella ricostruzione fatta durante la prigionia dal cappellano don Ernesto Tapparo</i>	41
Diario 1945	Pag.
Gennaio	4
<i>La civilizzazione degli ufficiali</i>	10
Febbraio	10
Marzo	15
Aprile	21
<i>Italiani trucidati, uccisi, deceduti</i>	27
Maggio	27
<i>La fine della guerra, la liberazione e il ritorno in Italia</i>	31
Appendice 3	35
<i>Insegnamenti di prigionia di don Ernesto Tapparo</i>	35
<i>La vera crisi</i> (articolo scritto da don Ernesto per il giornale di Buchholz)	37
<i>La questione sociale</i> (passi tratti da un articolo scritto da don Ernesto per il giornale di Buchholz)	38
<i>I cappellani della divisione Taurinense decorati dopo la fine del conflitto</i>	39